

BOLLETTINO

N° 2/2018

DELLA CASSA DEL NOTARIATO

EDITORIALE

Custode del futuro

IL PRESIDENTE MISTRETTA

Governare il cambiamento
nell'età dell'incertezza

WELFARE DI CATEGORIA

Un sostegno ai Notai
in difficoltà

I 100 ANNI DELLA CASSA

Il "Futuro più Futuro"

BILANCIO CONSUNTIVO 2017

La gestione amministrativa
dell'ente nel 2017: un focus sugli
andamenti economici e patrimoniali

LE COMMISSIONI CONSILIARI:

Previdenza, Patrimonio Mobiliare,
Valutazione Tecnica

SOMMARIO

- 1. CUSTODE DEL FUTURO**
di Alessandro de Donato
- 3. GOVERNARE IL CAMBIAMENTO
NELL'ETÀ DELL'INCERTEZZA**
di Mario Mistretta
- 5. UN SOSTEGNO AI NOTAI
IN DIFFICOLTÀ**
di Grazia Buta
- 10. IL "FUTURO PIÙ FUTURO"**
di Lairetta Casadei
- 12. LA PREVIDENZA NOTARILE,
IERI, OGGI E...DOMANI**
di Roberto Barone
- 15. GESTIONE VIGILE,
CONTINUA E DILIGENTE**
di Giulio Capocasale
- 18. TRE ANNI DI LAVORO
A SUPPORTO DELLE
DECISIONI DI CdA
E COMITATO ESECUTIVO**
di Roberto Montali
- 20. LA GESTIONE AMMINISTRATIVA
DELL'ENTE NEL 2017:
UN FOCUS SUGLI ANDAMENTI
ECONOMICI E PATRIMONIALI**
di Danilo Lombardi
- 40. L'AUTONOMIA NORMATIVA
DEGLI ENTI PREVIDENZIALI**
di Onofrio Spinoso
- 43. IMPARIAMO L'INGLESE LEGALE**
di Brunella Carriero

CUSTODE DEL FUTURO

di **Alessandro de Donato**

(Direttore del Bollettino)

La Cassa Nazionale del Notariato, vicina al compimento dei suoi “primi” cento anni, nasce da un’idea di mutuo soccorso tra i Notai d’Italia che già nel 1880 un Notaio palermitano aveva caldeggiato: riunire tutti i Notai d’Italia in un’unica associazione. L’iniziativa prendeva lo spunto dal generale movimento, in quegli anni, volto a creare un sistema previdenziale per i lavoratori.

La fase successiva è dovuta all’inesauribile attivismo dei Notai Micheli, Russo-Ajello e Albertazzi; l’esperimento di un’associazione obbligatoria, da concretizzarsi con un Fondo comune articolato su base distrettuale, fu aspramente contrastata (cfr. Contro il decreto per il fondo comune. Un convegno a Milano – 1917); solo nel 1919 il progetto di una autonoma Cassa Nazionale del Notariato, in sostituzione del Fondo comune, grazie anche al Ministro di Grazia e Giustizia Ludovico Mortara, illustre giurista, vide finalmente la luce (R.D.L. 09/11/1919, n. 2239).

Lo spirito solidaristico che la animava, sintetizzato nell’espressione “venire eventualmente in aiuto ai Notai bisognosi”, fu sostenuta in un celebre lavoro del Presidente del Consiglio Notarile di Milano, Gerolamo Serina, riportato da “Il Notaro” nel 1918: “è un contributo per quel principio generale di solidarietà tra Colleghi per cui ognuno che si trovi in posizione di poterlo fare, non deve rifiutare il suo concorso per il miglioramento delle condizioni economiche dei suoi Colleghi meno fortunati”.

La solidarietà è stata così lo spunto iniziale della nostra Cassa e la solidarietà “nasce dalla consapevolezza di un’appartenenza, di una comunanza tra soggetti attori di una collettività. Il termine deriva dal latino *solidus*: ogni parte di un oggetto solido trae la propria forza dalla coesione con le altre parti e rende saldo tutto l’oggetto. In un legame tra numeri, geometria e sentimenti umani, la compattezza di un corpo sociale riposa essenzialmente sulla coesione della sua struttura elementare. Se in un oggetto solido si apre una crepa, l’intero oggetto si indebolisce. Un organismo solidale è di per sé un organismo solido.

La mancata proporzionale corrispondenza tra oneri personali contributivi e misura della pensione e così l’indipendenza della pensione dall’entità della contribuzione, in una cornice di profilo costituzionale degli assetti previdenziali, rientra in una unione di fini e mezzi nel quadro generale dell’adempimento dei doveri di solidarietà sociale (art. 2 Cost.). Un sistema di tipo solidaristico è un modello previdenziale che, nell’esercizio dell’opzione tra diverse logiche pensionistiche, valorizza un itinerario non attenuato dal corso degli anni.

Il passato ha un legame necessario con il futuro e, per mantenere un dialogo con la realtà, in campo previdenziale, bisogna considerare che il futuro esiste già oggi, anche se non ne abbiamo percezione. La realtà senza narrazione non è conoscibile; la vediamo resa comprensibile dalla purezza della sua linearità, come nella V sinfonia di Beethoven o nelle modulazioni di Schubert. La persona in una comunità vede nella dignità un “*a priori*” e convivere nella ricerca della dignità comporta una “stato di ascolto e di responsabilità” (E. Stein) mediata da una dimensione di esercizio della verità; le regole così di una comunità sono una declinazione della sua stessa essenza. La società, come variante razionale della comunità (E. Stein), è caratterizzata invece da



Il Notaio Alessandro de Donato

“ Ulisse è l’eroe del ritorno e il suo vagare e la sua eterna ricerca si riannodano ad un’essenza: la fedeltà al proprio passato ”

un coacervo di interessi utilitaristici individuali. Il concetto aristotelico di *filia* vede nel vincolo rafforzativo del rapporto di relazione tra soggetti il suo punto di equilibrio e la coscienza della comunità richiede un *idem sentire* rappresentato dal principio di dignità. Il rafforzamento di valori condivisi ha visto per lungo tempo come protagonisti i corpi intermedi, luogo identitario di aggregazione per raggiungere un fine comune; oggi la crisi di una società che stenta a riconoscere forme di intermediazione sociale di valori, vede affermarsi un *io* individualista slegato dalle appartenenze comunitarie, incentrato su se stesso e sul suo bisogno. Un eterno presente erode la tenuta dell’intera collettività e le sottrae l’idea di un orizzonte, di un futuro.

Il Presidente Mattarella (*Meeting* di Rimini nel 2015) ha ricordato come le grandi sfide richiedano dialogo e incontro per “recuperare interamente il senso del vivere insieme”. Un approccio partecipativo delle diverse realtà del Notariato deve partire dalla considerazione che siano tutti legati, ogni individuo è parte del tutto e dal tutto trae forza, senza livide chiusure e senza arrendersi alla realtà testarda dei numeri, per trasformare così l’*io* in *noi*.

Il presente si sedimenta attimo per attimo nella contingenza (N. Luhmann) e questa contingenza, nella coesione tra passato e presente, si proietta nel futuro.

Il tempo è un valore preminente rispetto allo spazio; lo spazio presuppone sempre un limite, un confine e la difesa, così, di un perimetro chiuso e predefinito; il tempo indica un processo storico, un divenire che la coscienza sociale adatta, tempo per tempo.

Il passato ha uno stretto legame con il futuro e l’unica formula per definire le basi dell’avvenire è il confronto con ciò che è già stato. La vita, nella sua dimensione di aspettativa, evolve a passi lenti senza salti o sussulti; con un moto a spirale e, sovente, un ritorno.

Ulisse è l’eroe del ritorno e il suo vagare e la sua eterna ricerca si riannodano ad un’essenza: la fedeltà al proprio passato; Platone faceva discendere, per simbolo, la parola “eroe” da “eros”; non c’è eroe senza passione e la via che porta al compimento di sé per Ulisse è il ritorno ad Itaca, alle sue origini, rischiando sempre se stesso, con la responsabilità dei suoi uomini, che è la spinta per compiersi superando se stesso. L’eroe omerico così rende infinito, senza tempo, ciò che ama e ciò che si sa amare non sarà mai strappato da sé (E. Pound).

Mistretta, Presidente della Cassa

GOVERNARE IL CAMBIAMENTO NELL'ETÀ DELL'INCERTEZZA

di Mario Mistretta

(Presidente della Cassa Nazionale del Notariato)

Nel 1450 per gli abitanti dell'Europa la conoscenza riguardo al mondo proveniva unicamente dalla Bibbia. La terra non aveva più di 6000 anni. Erano passati 4500 anni dal "Diluvio Universale". L'immagine collettiva vedeva nella mappa più accurata, disegnata da Tolomeo, Gerusalemme al centro del mondo con intorno il Mediterraneo, il Nord Africa, la penisola Arabica e il vicino Oriente. Al di là di questo vi era un indefinito mare. Sempre nel 1450 Gutenberg creò la prima macchina da stampa nell'arco di 15 anni furono stampati tra i 15 e 20 milioni di libri, molti di più di quanti erano stati creati da tutti gli scribi europei fin dai tempi dei romani. La penetrazione delle informazioni si trasformò da graduale in esponenziale. Contemporaneamente le grandi scoperte di navigatori europei cambiarono la percezione del mondo. La diffusione delle informazioni e della conoscenza costituirono il presupposto per una crescita radicalmente esponenziale del benessere sociale negli ultimi 200 anni (a partire dal diffuso utilizzo della macchina a vapore) con un'ulteriore accentuazione negli ultimi 40 anni. L'avvento dell'età del digitale è un secondo evento Gutenberg: le nuove tecnologie permettono non solo la circolazione rapidissima delle informazioni ma anche di beni e servizi. La crescita del "Internet delle cose" (l'installazione su tutto, dalle autovetture ai distributori di bevande, di piccoli *cip* collegati alla Rete) registra che sempre più oggetti del mondo fisico incorporano qualità digitali. L'Internet delle cose sta modificando in senso quantitativo e qualitativo i flussi fisici terrestri. Il processo parte da lontano, dal 1956 con la comparsa delle prime navi portacontainer. Oggi i *container* trasportano oltre il 90% delle merci non sfuse. Nel 1990 nel mondo sono stati spediti 25 milioni di *container*, nel 2017 si è oltrepassata la soglia di 150 milioni di *container*. Nel 1984 la capacità di una singola nave raggiunse il livello di 5.000 *container*. Per 12 anni tale limite rimase non superato perché coincideva con le misure massime di una nave per percorrere il canale di Panama. Nel 1996 le grandi compagnie di trasporto considerarono irrilevante il canale di Panama, in quanto le vie di maggiore commercio erano quelle attraverso le rotte che collegano le coste dell'Oceano Pacifico. Nel 1998, si superò così il limite dei 7.000 *container* per arrivare alle ultime navi portacontainer che ne possono contenere circa 20.000. È un nuovo mondo, unito da tre partecipi: connesso, bloccato insieme, annodato. Tre partecipi che descrivono un itinerario tra vari presenti. Negli anni 90 il mondo era connesso, esprimendo l'esperienza di crescenti collegamenti reciproci e delle relative potenzialità che si aprivano. Ma la connessione suggerisce una scelta, la facoltà di aderire solo a quei collegamenti che rispondono al nostro interesse. Ma oggi non possiamo liberarci facilmente dagli intrecci delle connessioni estese. Il mondo di oggi è aggrovigliato e disordinato. Ha osservato profeticamente Leo Strauss, agli inizi degli anni 50, come ci siano sempre stati e sempre ci saranno mutamenti subitanei e inattesi della concezione del mondo che modificano radicalmente il senso di tutte le conoscenze acquisite in precedenza. Non vi è infatti una concezione omnicomprensiva, la quale possa pretendere di essere definitiva o universalmente valida. Qualsiasi visione, per decisiva che possa sembrare, prima o poi verrà soppiantata da un'altra. Nell'era della globalizzazione l'elemento caratterizzante è l'emancipazione del potere dal territorio. Il potere del fare si allontana dalla politica alla quale appartiene sempre di più la narrazione del passato e del presente non quella del futuro. Teoricamente il futuro è il luogo della libertà, dove tutto può ancora accadere, mentre il passato è il luogo



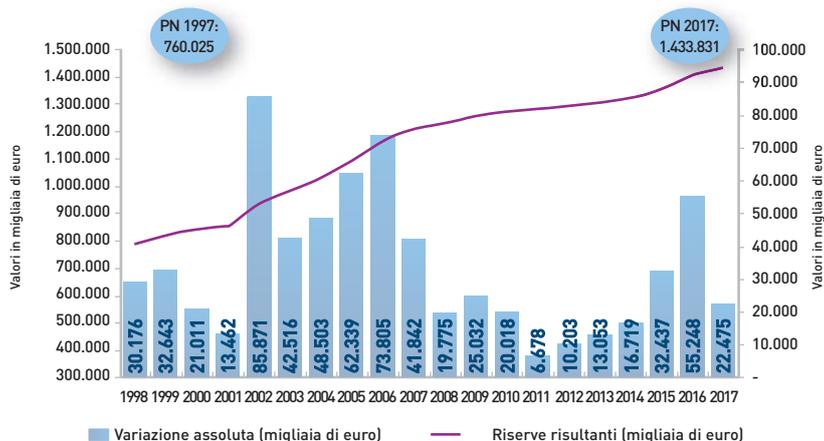
Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta

dell'immutabilità, nel quale tutto ciò che può accadere è già accaduto. La politica tende a scambiare presente e passato con il futuro. Il passato, per la politica, assume la qualità della duttilità e viene plasmato e riplasmato all'infinito nel tentativo di giustificare il potere dell'oggi. In questo mondo, in cui appare persistente un gusto retrotopico nell'invertire le rotte e navigare a ritroso, occorre avere consapevolezza di appartenere a un'età di sconvolgimenti e contrasti: una di quelle epoche nelle quali tutto può accadere e, per dirla con Bauman, "una di quelle età in cui le cause inseguono i propri effetti, e gli effetti cercano le proprie cause ma trovarle è sempre più difficile.....; un'età di mezzi apparentemente ben collaudati che dilapidano la propria utilità a ritmo accelerato." Questo è lo scenario che si presenta al centesimo anno della nostra Cassa di previdenza: è l'età dell'incertezza, di un dopo che non sarà mai come il prima. A questa percezione sembra contrapporsi l'esperienza della nostra Cassa che indubbiamente ha superato tanti eventi straordinari nei suoi 100 anni di vita. Ma la profonda mutazione antropologica in cui siamo spettatori, talvolta inconsapevoli, impone un supplemento di attenzione e particolare capacità per dare razionalità al nostro futuro previdenziale. La consistenza qualitativa e quantitativa della nostra professione costituisce il necessario presupposto prospettico alla validità del contratto intergenerazionale. Quando nella previsione di quella consistenza le certezze si attenuano e le prospettive sfuggono al nostro controllo e ai nostri sforzi, accade di vedere nell'orizzonte degli eventi l'entrata in scena di elementi evasivi, instabili e imprevedibili che ci spaventano con presagi di impotenza. Ma c'è qualcosa che ci aiuta ad essere resilienti: nella cassetta degli attrezzi della nostra vita vi sono le doti che occorrono per un mantenimento accresciuto del pubblico riconoscimento alla nostra identità. È l'intelligenza di essere giuristi aperti alla società e alle sue dinamiche. È l'intelligenza di essere capaci a leggere e a costruire schemi negoziali, nei quali il diritto si fa vita certa e sicura tra le infinite differenziazioni del mondo

degli interessi. Queste capacità devono essere accentuate e favorite attraverso tutti gli strumenti che possiamo utilizzare. La sostenibilità del nostro sistema previdenziale deve essere retta per il futuro, non solo dall'esistenza di un patrimonio consolidato ed efficiente, ma anche dalla capacità delle rendite di quel patrimonio di costruire un percorso di incentivi alla categoria e per la categoria, idoneo a contribuire al riconoscimento da parte della società contemporanea di quella intelligenza. Ma tutto ciò non è sufficiente, se non vi è contemporaneamente un impegno costante a costruire nella categoria una necessaria cultura previdenziale: si devono favorire scelte individuali e collettive dirette a creare e mantenere protezione per il tempo in cui si è più fragili. L'esperienza positiva del passato, fotografata nel presente del nostro ente così privo di nubi endogene, rende fiduciosi nella capacità delle nostre intelligenze a costruire percorsi verso un futuro fondato su tanti presenti virtuosi. Alle vicende della nostra

Cassa e di noi Notai appartiene la consapevolezza di una storia euristica, di positività collettive e individuali. Una storia di tutti e con tutti, radicalmente distante dall'immagine con la quale Lucrezio apre il secondo libro del *De rerum natura* nella descrizione di uno spettatore che osserva il mare in tempesta: "Bello, quando sul mare si scontrano i venti e la cupa vastità delle acque si turba, guardare da terra il naufragio lontano: non ti rallegra lo spettacolo dell'altrui rovina, ma la distanza da una simile sorte." A conclusione di questa mia breve nota, il grafico riprodotto che sintetizza la capacità reddituale del nostro patrimonio dal 1994 ad oggi.

PATRIMONIO NETTO E RISERVE



Welfare di categoria

UN SOSTEGNO AI NOTAI IN DIFFICOLTÀ

di Grazia Buta

(Consigliere Segretario della Cassa Nazionale del Notariato)

La Cassa Nazionale del Notariato compie, nel 2019, cento anni di vita, un traguardo sicuramente da festeggiare per i risultati raggiunti, ma anche da considerare quale punto di partenza per riflettere su quanto ancora da fare e migliorare.

Il nostro Ente nasce nel 1919, inizialmente con lo scopo di offrire un sostegno al reddito dei Notai, in modo da realizzare, anche attraverso un equilibrato utilizzo dello strumento previdenziale, l'indipendenza e la dignità della funzione notarile, per assumere via via l'attuale natura di ente previdenziale.

Ancora oggi, sebbene l'erogazione del trattamento pensionistico sia diventata prevalente in termini di risorse impegnate, l'istituto dell'assegno di integrazione rappresenta il fiore all'occhiello del nostro sistema previdenziale, fortemente solidaristico e attento, sin dal suo sorgere, a garantire il decoro e l'indipendenza della funzione notarile.

L'assegno di integrazione ha costituito, infatti, il primo compito della Cassa non soltanto in senso cronologico, ma anche come istituto caratterizzante la solidarietà della categoria notarile e indicato, non a torto, quale esempio per le altre professioni.

Con riferimento alla concessione dell'assegno di integrazione, l'art.6 del R.D.L. 9 novembre 1919 n. 2239 recitava: " Non avranno diritto all'integrazione i Notai che in base ai ruoli delle imposte governative o locali risultano in possesso di redditi mobiliari od immobiliari o che fruiscono di stipendi o pensioni non tassati per ruoli nominativi che, uniti agli onorari notarili, raggiungono in complesso l'annuo reddito di Lire 4.000. Qualora questa cifra non sia raggiunta, sarà provveduto all'integrazione per la differenza".

In questi cento anni sono stati diversi gli interventi susseguitisi con l'obiettivo di riformare e modernizzare l'Istituto in questione, per adeguarlo alla mutata realtà notarile e sociale.

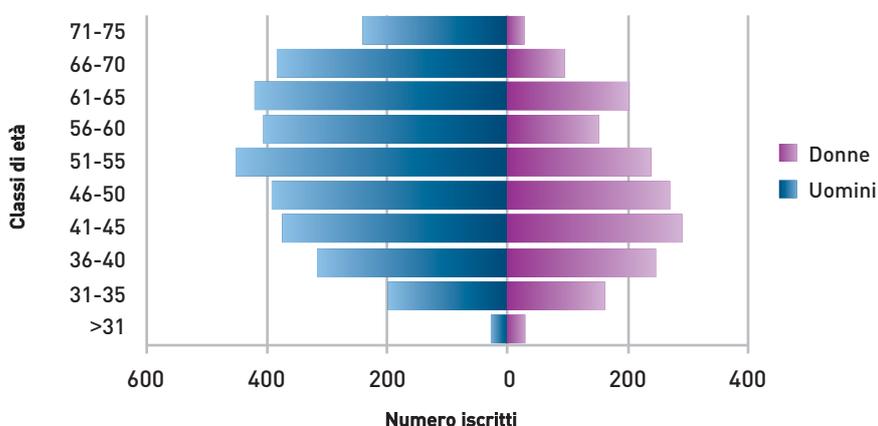
Ad esempio, alla fine degli anni settanta fu costituita ed operò una Commissione di studio con il compito di verificare la possibilità di una normativa che tenesse conto delle istanze presentate dai Notai per una ridistribuzione di parte di onorari tra tutti i colleghi. La Commissione di studio sosteneva che andava escluso ogni carattere di elargizione all'assegno, andava scoraggiata la tendenza ad adagiarsi sotto la protezione dell'assegno stesso e quindi invocava un maggior dinamismo. I lavori ebbero come risultato una nuova regolamentazione che fu deliberata nella seduta di Commissione del 15 gennaio 1971 ed approvata con provvedimento del Ministro Reale il 9 febbraio dello stesso anno, in base alla quale l'assegno di integrazione spettava solo ai Notai con vero bisogno, che occupavano sedi disagiate, Notai di prima nomina o trasferiti. Per distretto disagiato si intendeva quello il cui reddito repertoriale medio, riferito ai posti in tabella dell'anno solare anteriore a quello per il quale era richiesta l'integrazione, fosse inferiore alla metà del reddito repertoriale medio nazionale e soltanto dopo che il Notaio avesse trascorso almeno un biennio intero di esercizio professionale.

Negli anni dal 1970 al 1974, i dati rivelano che statisticamente l'assegno di integrazione veniva richiesto maggiormente dalle donne e la tendenza appare confermata anche negli anni successivi, probabilmente anche a causa dell'incidenza degli impegni familiari.



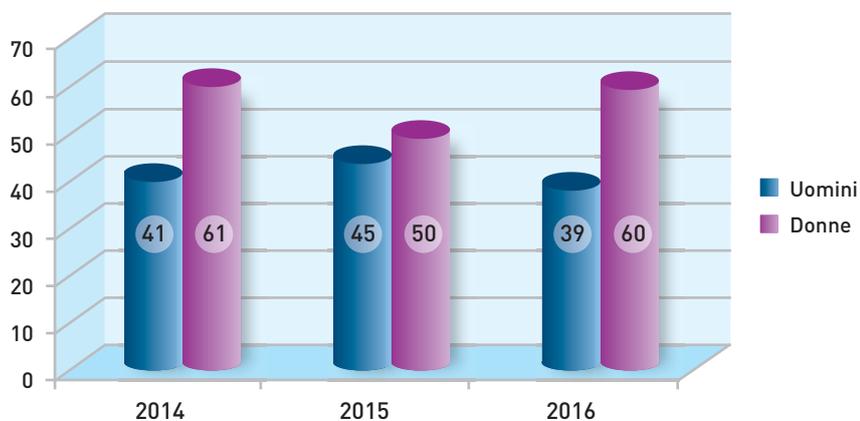
Il Notaio Grazia Buta

PIRAMIDE DELLE ETÀ. ISCRITTI 2017



Tuttavia, come evidenziato nel grafico seguente, nel 2015 si è sfiorata, nella richiesta dell'integrazione, la parità tra i generi.

BENEFICIARI ASSEGNO DI INTEGRAZIONE



Ancora oggi la prestazione relativa all'assegno di integrazione, che viene concessa agli iscritti che non raggiungono un prefissato livello di repertorio, rappresenta la risposta dell'ente di previdenza alle difficoltà che possono incontrare alcuni professionisti che, in ragione delle dislocazioni territoriali previste dalle tabelle in vigore, sono chiamati a esercitare l'indispensabile funzione notarile anche nelle sedi dove la domanda del servizio è bassa.

Nelle tavole seguenti vengono evidenziati, in serie storica, alcune principali informazioni della prestazione in argomento. In particolare si potrà notare come dall'anno 2000 ad oggi, il costo per la Cassa della prestazione ha sempre superato la soglia del milione di euro con picchi di spesa superiori a 2 milioni di euro nel biennio 2009-2010. Nelle tavole allegate si potrà osservare anche il numero dei beneficiari e l'importo della media nazionale sulla base della quale viene definito il massimale integrabile.

**TAVOLA - Assegni di Integrazione
(dal 2000 al 2017)**

Importi in Euro

Corrisposte nell'anno	Numero beneficiari	Importo erogato
2000	250	1.730.547
2001	208	2.111.831
2002	217	1.906.858
2003	111	1.276.619
2004	142	1.429.136
2005	118	1.564.715
2006	92	1.233.186
2007	139	1.637.924
2008	114	1.669.524
2009	180	2.286.981
2010	177	2.587.527
2011	110	1.438.934
2012	131	1.266.345
2013	167	1.538.608
2014	135	1.273.386
2015	102	1.050.697
2016	95	1.217.460
2017	99	1.470.754

TAVOLA - La Media Nazionale e il massimale integrabile

Importi in Euro

Anno	Media Nazionale	Massimale integrabile
2000	65.164	22.807
2001	63.447	22.206
2002	106.365	26.591
2003	113.905	28.476
2004	124.418	31.105
2005	126.343	31.586
2006	129.380	32.345
2007	112.261	31.433
2008	94.613	31.222
2009	78.252	31.301
2010	76.811	30.724
2011	73.975	29.590
2012	50.473	20.189
2013	63.935	25.574
2014	63.006	25.202
2015	64.754	25.902
2016	70.722	28.286
2017	72.231	28.892

ATTUALE IMPIANTO NORMATIVO

Ad oggi l'Istituto in esame è disciplinato dagli articoli 4-5-6-7-8-9 del **Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà previsto** dall'art. 4 dello Statuto.

L'assegno di integrazione viene determinato annualmente con delibera del Consiglio di Amministrazione, entro i limiti fissati dall'art. 4 n. 2 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà (minimo 20%- massimo 40% dell'onorario medio nazionale).

Fino al 2001 la quota, inizialmente fissata nella percentuale del 35% dal Regolamento, non ha subito variazioni; successivamente, a far data dal 2003, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha ritenuto ragionevole intervenire sull'aliquota, per far sì

“Presupposti e modalità dell’assegno di integrazione”

che l'importo della predetta indennità si mantenesse a livelli tali da consentire un recupero, in termini di valore, adeguato rispetto a quello dell'anno precedente. In particolare, con delibera n. 4 del 17 gennaio 2003, visti gli effetti dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2002, della “nuova tariffa notarile”, il Consiglio ha deliberato di ridurre la predetta percentuale portandola al 25%.

Un secondo intervento, di segno opposto al primo, si è verificato negli ultimi anni a seguito della constatazione di una contrazione dell'onorario medio registratosi dal 2007 al 2012 a causa della sottrazione di alcune competenze professionali e dalla grave crisi economica generale; il C.d.A. della Cassa, considerata la situazione nel suo complesso, ha pertanto deliberato di elevare l'aliquota del massimale dell'integrazione portandola al 33% per gli onorari conseguiti nell'anno 2008, ed al 40% (massimo consentito dal Regolamento) per gli onorari conseguiti dal 2009 in poi.

A norma dell'art 4 del Regolamento, così come modificato con delibere n. 55 del Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2009 (approvata dai Ministeri vigilanti con nota pervenuta a questa Cassa il 28 dicembre 2009), n. 85 dell'8 giugno 2012 (approvata dai Ministeri vigilanti con nota del 9 novembre 2012) e n. 112 del 16 dicembre 2016 (approvata dai Ministeri vigilanti con nota del 16 maggio 2017) il Notaio che avendo conseguito, nell'anno di riferimento, onorari di repertorio inferiori alla quota dell'onorario medio nazionale, intenda chiedere l'assegno di integrazione deve dimostrare:

- di avere fissato la propria residenza anagrafica in un comune del distretto di appartenenza per il periodo di riferimento. Per i Notai di prima nomina è sufficiente che la residenza risulti trasferita entro il 31 dicembre del primo anno di esercizio (tale novità introdotta nel 2016 risponde alla volontà dell'Ente di promuovere quanto necessario, in un'ottica di *welfare* dedicato ai giovani, per sostenere la delicata fase di avviamento alla professione);
- di avere un reddito imponibile (al netto degli oneri deducibili e al lordo delle imposte) nell'anno di riferimento, che sommato a quello soggetto a ritenuta alla fonte, a cedolare secca e ad imposta sostitutiva, non superi il doppio del suddetto onorario di repertorio medio nazionale;
- di aver prestato assidua assistenza alla sede sì da essere oggettivamente rispondente alle esigenze del servizio notarile e della produttività professionale, indipendentemente dall'assistenza minima stabilita dalla legge;
- di disporre di un ufficio idoneo all'esercizio delle sue funzioni, sì da assicurare il ricevimento degli atti in adeguate condizioni di riservatezza e decoro e la sicurezza della custodia degli atti e repertori.

L'assegno di integrazione spetta al Notaio per l'intero anno anche se ha interrotto il servizio per permesso di assenza fino ad un mese, per servizio militare, per malattia o ad altro impedimento non dipendente dalla volontà del Notaio (art. 5 comma 1 del Regolamento).

L'assegno di integrazione spettante ai Notai aderenti ad associazioni, è determinato sulla somma degli onorari di repertorio di tutti i Notai aderenti all'associazione, in base alla presunzione assoluta che le quote siano uguali.

Nel caso di nomina del coadiutore, agli effetti della determinazione dell'assegno, dall'onorario di repertorio del Notaio coadiuvato viene detratta (e a quello del coadiutore viene aggiunta) la metà degli onorari repertoriali relativi agli atti ricevuti dal coadiutore a nome del coadiuvato.

LIMITAZIONI AL DIRITTO ALL'INTEGRAZIONE

Nel primo e nell'ultimo anno di esercizio, l'integrazione spetta limitatamente al periodo di attività prestato con riferimento e in proporzione alla media repertoriale dell'intero anno solare. Nel caso in cui il Notaio abbia conseguito il diritto all'indennità di maternità di cui al D.Lgs. 151/2001, l'integrazione spetta limitatamente al periodo dell'anno non coincidente con quello di cui agli artt. 70, 71, 72 e 73 del predetto decreto legislativo.

Con delibera n. 85 dell'8 giugno 2012, approvata dai ministeri vigilanti con nota del 9 novembre 2012, il Consiglio di Amministrazione di questa Cassa ha sostanzialmente modificato la disciplina dell'integrazione nel caso in cui l'interruzione dell'esercizio derivi da procedimento penale e/o disciplinare. A norma dell'art.4 comma 5 bis del Regolamento (introdotto con provvedimento di approvazione ministeriale del 9/11/2012) l'integrazione non compete per l'intero anno, ma spetta limitatamente al periodo di attività svolta, quando l'interruzione dell'esercizio derivi da procedimento penale e/o disciplinare conclusosi con l'applicazione di sanzione disciplinare o sentenza di condanna passata in giudicato.

A norma dell'art. 5, comma 2 del Regolamento (novellato con modifica approvata con medesimo provvedimento ministeriale del 9/11/2012), nel solo caso in cui il procedimento si concluda con provvedimento definitivo di assoluzione, il Notaio ha diritto a richiedere l'assegno di integrazione maggiorato degli interessi legali, con riferimento al periodo in cui si è verificata l'interruzione nei modi e nei termini di cui all'art. 6 del Regolamento.

Il Notaio che abbia percepito l'assegno di integrazione per cinque anni (anche non consecutivi) e non consegue onorari repertoriali pari almeno al 15% dell'onorario repertoriale medio del distretto di appartenenza, perde il diritto all'assegno, salvo che non provi che il fatto derivi da cause obiettive o eccezionali.

Dopo dieci anni anche non consecutivi di percezione dell'assegno, il Notaio perde il diritto all'integrazione, salvo che non provi che il mancato conseguimento di onorari pari alla quota dell'onorario medio nazionale, è causata da circostanze obiettive od eccezionali. È evidente, allora, come ancora oggi l'assegno di integrazione abbia il compito di garantire ed assicurare un sostegno al Notaio in difficoltà e rappresenti, senza dubbio, uno degli aspetti più evidenti della solidarietà della categoria notarile.

Tuttavia, in una società profondamente diversa da quella di cento anni fa, nella quale i concetti di "spazio" e "tempo" hanno assunto significati diversi è forse il momento di pensare anche ad un *welfare* più attivo e consapevole, affinché, ferma restando la necessità di sostenere il Notaio in difficoltà e di assicurare la funzione pubblica anche nelle sedi meno produttive, l'istituto non si presti ad abusi e non diventi uno strumento per garantirsi un reddito sicuro.

La Cassa Nazionale del Notariato è sempre attenta al *welfare* della categoria, ma intende concepirlo in senso più moderno, affiancando agli strumenti più tradizionali (quale appunto l'assegno di integrazione) nuovi modelli attivi e concreti a sostegno della professione, non mero assistenzialismo ma supporto attivo e dinamico mediante l'aggiornamento continuo ed una formazione in grado di assicurare un elevato grado di qualità ed efficienza della prestazione, che renda il Notaio sempre più punto di riferimento e professionista qualificato nelle tematiche giuridiche.

In questo senso si inserisce il progetto sui Fondi Europei, che la Cassa Nazionale del Notariato ha attivato insieme alla Fondazione Italiana del Notariato e alle associazioni di categoria e che vuole offrire un esempio di strumento nuovo e moderno a sostegno della professione.

“Nuovi modelli attivi e concreti a sostegno della professione”

IL “FUTURO PIÙ FUTURO”

di **Lauretta Casadei**

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Notaio Lauretta Casadei

“Tutte le cose sono numeri” sosteneva Pitagora il quale vedeva nel numero l’essenza di tutto, il numero è presente dappertutto, al numero dobbiamo ricorrere se vogliamo descrivere in maniera oggettiva una qualsiasi realtà. Nell’attuale **santificazione dell’algoritmo** il numero, poi, sembra poter risolvere ogni problema. Ed in effetti molti algoritmi stanno semplificando la nostra vita. Solo per far un esempio, qualche giorno fa uno di questi, applicato alla modalità di accedere agli Uffici di Firenze, ha permesso a tutti i visitatori di non fare neanche un minuto di fila, e ciò è avvenuto fornendo al momento del rilascio del biglietto il preciso orario di entrata, calcolato statisticamente in modo perfetto proprio da un algoritmo.

La riflessione sui numeri mi sembra un bel modo di iniziare questo articolo per molti motivi. Sarà pubblicato nel numero “100” del Bollettino; parlerà del convegno dal titolo “Futuro, diritti e globalizzazione asimmetrica” che la Cassa Nazionale ha deciso di organizzare per i “100” anni dalla sua fondazione; tra gli interrogativi sul futuro della società e, pertanto del Notariato, incombono “algoritmi” e intelligenza artificiale che tali algoritmi crea e creerà sempre più autonomamente e proprio questo sarà uno dei temi che verranno trattati nel Convegno.

Perché questo titolo? Perché crediamo che un Notariato del futuro passi necessariamente dall’esame delle grandi tematiche che caratterizzano questo momento storico complesso ma molto stimolante, perché pensiamo che il Notariato debba, sempre di più, mostrare pubblicamente la sua collocazione nella società e nella storia. E anche per non dimenticare quanto è stato già fatto stiamo preparando una mostra fotografica/documentale che narri e testimoni la vicinanza del Notariato in questi 100 anni di storia ai grandi eventi come alle piccole esigenze della società.

Perché la Cassa si interroga sulla società e non si limita (per restare in tema) a “dare i numeri”? Sicuramente è molto brava a “far di conto” e lo ha dimostrato in questi anni nei quali ha saputo amministrare il patrimonio e garantire le pensioni superando momenti molto difficili: è stata fondata subito dopo la prima guerra mondiale affrontando il disagio dei Notai nel dopo guerra, ha superato la seconda guerra mondiale, la crisi del ‘29 e da ultimo la crisi attuale dalla quale non siamo ancora usciti, quella crisi partita con la bolla dei *subprime* e che si è rapidamente diffusa, quasi come un virus, in tutto il mondo. Quindi si potrebbe con fiducia e tranquillità pensare che qualsiasi crisi, qualsiasi problema possa nel futuro essere affrontato e risolto nello stesso modo e che pertanto il convegno del Centenario avrebbe potuto, come in parte fatto nella giornata della previdenza del 19 maggio 2017, parlare solo di pensioni e *welfare*.

Ma qualcosa è cambiato profondamente nella nostra realtà: ciò che prima succedeva molto lentamente oggi avviene con una celerità del tutto nuova. Il mondo cambia, i progressi sono diventati sempre più veloci e questa velocità non è sicuramente utile alla Cassa perché rende difficile la programmazione alla quale è tenuta per legge. Il nostro bilancio attuariale deve guardare lontano. Il nostro bilancio attuariale è redatto con la massima attendibilità ma nessuno, in questa nuova dimensione, può veramente sapere cosa succederà non dico tra 30 o 50 anni ma nemmeno tra 10.

Ecco quindi la necessità di approfondire i temi del futuro, partendo dal futuro della

società che ci circonda, perché è banale dirlo, ma incontestabile, che al Notariato “si applica” ciò che succede nella società.

I riflettori saranno puntati sulla globalizzazione e sulla tecnologia ma con un punto di vista un po' diverso dai tanti convegni sul futuro organizzati in questi anni. Ciò che abbiamo osservato e che vorremmo approfondire sono le preoccupazioni per come si sta delineando questo “futuro” con riguardo all'affievolimento di diritti anche basilari. Un esempio per tutti, che colpisce particolarmente, è la vicenda dei lavoratori di Amazon obbligati a ritmi di lavoro da “Tempi Moderni” senza che questo determini nessuno scandalo. Ecco perché abbiamo definito “asimmetrica” questa globalizzazione che prometteva democrazia, in quanto diffusione della conoscenza e della cultura (primi strumenti di democrazia), ma che poi, pian piano, si è accentrata nelle mani di poche, sempre più potenti, multinazionali che stanno determinando anche un superamento delle normative statali. Da Democrazia a Oligarchia e forse all'orizzonte rischio di Dittatura. Un processo pericoloso ma che non sembra essere avvertito come tale dalla generalità delle persone e dagli Stati. Un processo al contrasto del quale la figura di *gate keeper*, controllori di legalità dei Notai potrebbe essere molto utile almeno per evitare la deriva in campo giuridico di questo abbassamento di tutela.

Di questo e di molto altro parleremo a Roma il 18 gennaio 2019 con Sua Eminenza Card. Gianfranco Ravasi, con il professor Ugo Mattei, con la Prof. Alessandra Quarta, con il professor Maurizio Ferraris, con la prof. Alessandra Carleo, con Paolo Di Cesare *co-founder* di Nativa S.r.l. prima società *benefit* italiana, e con il nostro Presidente Mario Mistretta. Nel pomeriggio la parola passerà ai Notai che, anche con questo articolo, invitiamo a proporsi per un intervento sia sul tema della previdenza e del *welfare* del futuro che sui temi del convegno con un'ottica più notarile, perché tutti noi siamo chiamati ad interpretare questo futuro, tutti noi dobbiamo con collaborazione e superando vedute differenti, individuare la strada che può condurre la nostra categoria oltre le sfide della tecnologia e dell'intelligenza artificiale. Se non ci pensiamo ora, e se non ci pensiamo noi, saranno altri a farlo e sicuramente in modo meno utile per tutti.

Quello che ci attende sarà, con forzatura linguistica, un futuro ancora più “futuro” perché la lentezza dei cambiamenti, che ha caratterizzato la storia passata, aveva in sé già una certezza di continuità. Sapere che comunque più di tanto, in tempi brevi, la società non poteva cambiare era già un'evidenza, un dato da cui partire per programmare. Al contrario oggi sembra che anche questa minima stabilità sia venuta meno: gli scenari che ci vengono proposti parlano di mutamenti repentini, previsioni di lavori non più esistenti già tra 10 anni; fra trent'anni la società potrebbe non essere più riconoscibile. La consapevolezza è già una buona risposta soprattutto se unita ad intelligenza e preparazione, doti presenti nella nostra categoria. Sembra meno sentito, invece, il senso di appartenenza, al potenziamento del quale può giovare, soprattutto per i giovani Notai, la conoscenza della storia del Notariato, il nostro *storytelling* per dirla in modo attuale. In un mondo di aggregazioni e potenza dei “numeri rappresentati” dobbiamo necessariamente fare squadra, dobbiamo difendere e consolidare l'unità del Notariato, punto di forza anche nel processo di trasformazione che la categoria sta vivendo. Il convegno del 18 gennaio sarà occasione di sintesi, celebrerà il centenario, il nostro “gigante” e al contempo ci aiuterà a “salire sulle sue spalle” per poter vedere più lontano e affrontare le sfide dei futuri 100 anni.



Rappresentazione di un algoritmo

LA PREVIDENZA NOTARILE, IERI, OGGI E...DOMANI

di Roberto Barone

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Notaio Roberto Barone

Cento anni di vita per un Ente previdenziale autonomo come la nostra Cassa Nazionale costituiscono da un lato soddisfazione per il percorso compiuto e per i servizi resi ai Notai e, dall'altro lato, motivo di attenta riflessione per quello a venire.

Il nostro passato meno recente ha visto uno sviluppo formidabile dell'Ente che, nato nel 1919 per aiutare i Notai fornendo loro un'integrazione ai guadagni nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale, ha via via assunto nuove funzioni per dare ai Notai e ai loro congiunti un trattamento previdenziale di tutto rispetto con un equilibrio gestionale che, fino ad ora, ha superato momenti di crisi e che ha consentito non solo il mantenimento del trattamento pensionistico, ma, nel tempo, un suo aumento. L'analisi retrospettiva della gestione appare confortante e i nostri predecessori meritano non solo un plauso per l'attività svolta, ma la nostra gratitudine.

Ancora oggi, in un momento di grande turbolenza economica, la Cassa soddisfa i parametri di equilibrio imposti dalla legge e, nel presente, non si palesano motivi di crisi non risolvibili.

Questo giudizio complessivamente positivo non deve indurci in errore creando una sorta di ottimismo generalizzato, quasi che la Cassa sia un'isola felice, immanente e statica nel mare in tempesta dell'economia globale e nazionale.

La legge 509 ha attribuito agli Enti previdenziali professionali una (limitata) autonomia gestionale, ma, al contempo, ha escluso qualsiasi aiuto presente e futuro dello Stato per colmare eventuali piccoli o grandi disavanzi. Per inciso questa autonomia e vantaggio per lo Stato rispetto alle uscite, che non vi saranno mai a suo carico come invece per la previdenza pubblica, vengono spesso ignorati nei progetti di legge che riguardano le Casse dei professionisti in genere ed in particolare la nostra Cassa. Occorre ricordare che il patrimonio della Cassa è stato creato sempre e soltanto dai Notai e che mai lo Stato è dovuto intervenire a...ripiantare! Ma vi sono motivi di preoccupazione propri all'attuale epoca socio-economica. Nel mondo generale: l'economia globalizzata, il prezzo delle materie prime, la guerra dei dazi, il prezzo del petrolio, le guerre nel vicino e medio oriente, la concentrazione di grandi capitali in poche mani con la creazione (paradossale in un mondo di conclamata libera concorrenza) di pochi monopolisti in grado di influenzare scelte economiche e sociali. In Italia poi il discorso è ancora più complesso: senza alcuna valutazione politica è sotto gli occhi di tutti il quadro della nostra società. Dichiarazioni, percentuali, PIL su e giù, debito pubblico elastico, *spread* ballerino, rapporti con l'Europa, linguaggi offensivi e repentine smentite e così via. E la nostra Cassa? La Cassa vive questa realtà italiana ed europea.

Rispetto al passato tutto è cambiato; dalla tranquillità del **BOT people** che aveva ubriacato con effimera sicurezza il mondo del risparmio italiano con rendimenti a due cifre, siamo arrivati a rendimenti scarsi, a oscillazioni perverse; e il rendimento del patrimonio scende. Il mercato immobiliare è sotto gli occhi di tutti; i rendimenti locativi, anche per una legislazione di tutela sociale dell'inquilino che non tiene in gran conto quella del proprietario, sono scesi e, spesso, si sono quasi azzerati anche grazie al dato antropologico dell'incredibile aumento della litigiosità. A tutto ciò si è aggiunta, come è noto, la per-

di competenze dei Notai (e quindi di contribuzioni per la Cassa). La perdita si è arrestata? La domanda è di difficile se non impossibile risposta; la concorrenza di altre categorie di operatori, la digitalizzazione non dominata dal Notariato, la guerra endogena al Notariato delle tariffe, sono elementi di criticità costante che non vorremmo divenisse perpetua!

È un quadro di imprevedibilità; ma come prevenire l'imprevedibile? Questa è la sfida della Cassa, il suo domani.

La Commissione Previdenza ha un compito quasi "legislativo" nel senso di proporre al e/o studiare su mandato del CdA quelle modifiche che sembrano coerenti alle sue finalità e ai tempi oggi vissuti. Nello scenario dell'attività notarile, nell'esame della crisi passata e della possibilità che si ripresenti un'altra crisi, la Commissione ha ritenuto di fondare i suoi ragionamenti sull'esame concreto del recente passato. La Commissione non ignora che le previsioni previdenziali si fondano su un bilancio tecnico attuariale sull'arco temporale di cinquant'anni. Ma ritiene che proprio cinquanta anni siano un periodo troppo lungo e spesso (troppo spesso) smentito dai dati dell'attività. Nessun bilancio attuariale ha potuto prevedere la crisi dei *subprime* che dagli Stati Uniti si è estesa all'Europa, gli interventi della BCE, il calo generalizzato in Italia della circolazione immobiliare, la chiusura delle imprese, l'involuzione economica del meridione e il fenomeno migratorio. Talvolta il bilancio attuariale si dimostra, alla resa dei conti e solo in una lettura *ex post*, un libro dei sogni. È chiaro che è una buona base di partenza, ma la Cassa deve affrontare una realtà a lei più vicina. Si potrebbe obiettare che nei passati cento anni la Cassa ha affrontato molte crisi, uscendone sempre "vittoriosa". L'osservazione non è errata, ma non tiene conto della rivoluzione antropologica, economico e sociale del nostro Paese. Dal 1945 in avanti l'Italia ha "ricostruito", con un'economia portentosa; il Notariato, così come tutti, ha goduto di questo sviluppo. Non solo: le libere professioni, epigono culturale della borghesia nella costruzione "weberiana", sono mutate in piccole "imprese" con una progressiva svalorizzazione di contenuti professionali e di prestigio sociale. L'enfaticizzazione della libertà di concorrenza, il nuovo *moloch* della nostra società, ha contribuito alla perdita di valori professionali. Così oggi l'economia è stagnante, le imprese chiudono e lo spirito imprenditoriale (quello declamato dallo Schumpeter) italiano si è trasformato nel desiderio di ...vendere l'azienda al miglior offerente, per lo più straniero. Vi è quindi da riflettere sul futuro del nostro Paese e della sua economia alla quale il Notariato è partecipe nel bene e nel male. Certamente gli ultimi dieci anni non inducono all'ottimismo.

La Commissione Previdenza nel quadro dei suoi scopi, ha ritenuto di rivedere l'intero regolamento della Previdenza. Questo compito si è articolato in diverse direzioni: una prima, del tutto facile, di espungere istituti ora inesistenti (ad es. benemerenze militari, esercenti funzioni notarili nelle isole...). La seconda direzione è stata rivolta all'adeguamento di alcune norme a decisioni della Corte costituzionale (ad es. in tema di matrimonio e reversibilità quando tra gli sposi vi è una grande differenza di età) ovvero ad aggiustamenti del tutto legittimi per chiarire punti messi in discussione o di scarsa intelleggibilità in controversie previdenziali. Talvolta infatti i Notai ritengono di essere trattati ingiustamente e ricorrono all'A.G. sulla base di (loro) interpretazioni di norme poco chiare o che si prestano alla lite (ad es. pensione speciale). La Cassa con tristezza deve resistere e, nella più parte dei casi, è vittoriosa; meglio allora sarebbe evitare un contenzioso che, proprio per il Notaio coinvolto, non è gradevole per la Cassa; si tratta pur sempre di un collega, ma la Cassa deve pensare alla generalità, cioè a tutti i colleghi. La gestione

“La Commissione, nel quadro dei suoi scopi, ha ritenuto di rivedere l'intero regolamento della previdenza”

“La Commissione Previdenza ha studiato una serie di modifiche degli attuali parametri”

della Cassa è affidata a Notai i quali, indipendentemente dai controlli ai quali sono sottoposti, devono e vogliono applicare le norme e i regolamenti interni; per ogni Notaio “attore” contro la Cassa, occorre tutelare gli altri o pensionati o futuri pensionati. Perché il patrimonio della Cassa è amministrato nell’unico interesse dei Notai. Certamente il profilo umano a volte rende dolorosi certi provvedimenti di negazione o rigetto; a volte si tratta di dire no a colleghi conosciuti, se non amici. Ma la Cassa deve, ripeto deve, trascurare profili umani di amicizia o colleganza passata, di fronte al superiore interesse di una gestione operata in piena osservanza delle norme regolamentari. Oltre a ciò è bene ricordare che la Cassa è sottoposta a stringenti controlli che consistono nella presenza e nell’esame immediato dei provvedimenti da parte del Collegio sindacale e, da lì, ai Ministeri vigilanti, alla Covip, al Parlamento. Si tratta dei normali controlli ai quali sono soggetti tutti gli Enti previdenziali privati.

La terza direzione è la verifica della sostenibilità futura del monte delle erogazioni previdenziali, pensioni e indennità di cessazione.

L’argomento è estremamente delicato e mi sforzerò di essere chiaro.

Per sostenibilità futura intendo il futuro di medio e lungo periodo. Oggi e nel prossimo futuro, a meno di eventi traumatici nell’economia del Paese, non si pongono problemi. L’evoluzione della situazione economica, degli scambi e, in definitiva, del perimetro delle competenze notarili potrebbero richiedere una variazione in aumento delle risorse necessarie per far fronte alle future pensioni. La soluzione di operare sul versante del contributo previdenziale mensile (cioè l’X % sui parametri) non è accettabile in quanto le percentuali richieste oggi sono sufficientemente alte e non sembra possibile richiedere ai colleghi ulteriori versamenti. La Cassa, ho detto, deve essere ragionevolmente pessimista: con quest’atteggiamento deve cercare di “raffreddare” alcune dinamiche di aumento annuale. Quest’operazione non è né facile, né immediata. E, come caposaldo, ha la conservazione per ciascuno di quanto maturato fino a un certo periodo, cioè gli inalienabili diritti quesiti. In una revisione globale dovrebbe però essere anche eliminato il tetto dei 40 anni come pensione massima. L’aumento della vita media e la femminilizzazione della professione consigliano di “sbloccare” il tetto degli anni quaranta e, al contempo, “penalizzare” (nel senso di dissuadere) le pensioni anticipate. Di più e in prospettiva, così come si ragiona da tempo nelle altre Casse, dovrebbe essere incentivata la pensione integrativa. Se poi il patrimonio della Cassa dovesse tornare agli antichi rendimenti e le entrate aumentassero, si potrebbe intervenire con riduzione delle attuali aliquote contributive.

In una visione d’insieme la Commissione Previdenza ha studiato una serie di modifiche degli attuali parametri anche seguendo i suggerimenti e le proposte emersi nella Giornata della Previdenza del 19 maggio 2017. Naturalmente tutte le modifiche, ove approvate dal CdA, dovranno seguire il percorso di legge. Si tratta quindi di provvedimenti che richiedono un certo periodo e che dovranno impegnare le Consiliature future. La Commissione Previdenza, che ho il privilegio di coordinare, ha espresso ed esprime sensibilità ed esperienze diverse; da tutte abbiamo imparato qualcosa entrando nel difficile mondo della Previdenza. Un cammino difficile in quanto sorretto da principi non noti ai Notai, ma necessari ai Notai amministratori della Cassa. Per essi ogni lavoro di oggi è il viatico del domani, se unito alla capacità di adeguarsi ai tempi, di prevedere il futuro e di avere sempre la possibilità di utilizzare in grande o piccola misura il lavoro dei propri predecessori. Non resta quindi che augurare alle future consiliature il successo di essere presidio e tutela del Notariato di domani come oggi e ieri.

Commissione Patrimonio mobiliare

GESTIONE VIGILE, CONTINUA E DILIGENTE

di **Giulio Capocasale**

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)

La crisi economico-finanziaria verificatasi in tutto il mondo occidentale, e non solo, negli anni dal 2008 fino al 2016 si è oggi attenuata ed ha, comunque, prodotto delle conseguenze, non marginali, nei vari ambiti sia di economia reale che di economia finanziaria.

La crisi ha inciso anche sul comune percepire le problematiche previdenziali e assistenziali. La drastica riduzione dei volumi d'affari di tutte le categorie professionali, e non solo, ha prodotto una sensibilizzazione, del tutto inusuale e nuova per gli operatori economici, verso tematiche prima molto poco considerate.

Da poco, su un quotidiano specializzato (Il Sole 24 Ore) è stata pubblicata una tabella nella quale venivano evidenziate le variazioni del volume di affari delle categorie professionali, verificatesi nel periodo della crisi 2008-2016.

Dall'esame dei dati riportati in detta tabella, emerge una sensibile riduzione del volume d'affari per i Notai, di ben il 48,1%, seguiti, se pur a distanza, dagli ingegneri (-23,6%), architetti (-27,4%) e geometri (-17,3%); categorie professionali queste che risentono più delle altre della crisi dell'edilizia, del resto ancora persistente e, queste, seguite da varie altre categorie professionali, tutte con segno meno, seppur ad una sola cifra o con decimali.

Uniche categorie professionali con un miglioramento sono quelle dei veterinari, agrotecnici e psicologi, questi ultimi con un segno più del 6,9%. Anche quest'ultimo dato è, probabilmente, un sintomo emblematico.

È comunque inconfutabile che le riduzioni dei guadagni, da qualunque causa dipendenti, hanno concorso alla riduzione del risparmio privato e personale, con ciò orientando l'attenzione di molti verso gli accumuli delle risorse pensionistiche obbligatorie.

La Cassa Nazionale del Notariato, come è noto, nel prossimo 2019 festeggia il suo primo centenario dalla sua fondazione.

Nata inizialmente solo per provvedere, in modo mutualistico, alla integrazione dei guadagni dei Notai, fino ad una misura che garantisca la dignità per i colleghi che non siano riusciti a conseguire, dall'attività professionale, un minimo e decoroso guadagno, si è, nel tempo, trasformata in vero e proprio Ente di previdenza ed assistenza della categoria.

Anche sul presupposto, non marginale, che la previdenza erogata dalla Cassa viene assicurata e alimentata con l'esclusivo contributo dei Notai in esercizio, senza nulla richiedere, o poter richiedere, alla fiscalità collettiva, il legislatore ha, nel tempo riconosciuto all'Ente la personalità giuridica privata, nella forma di associazione.

I contributi versati negli anni dai Notai, unitamente ai proventi delle gestioni patrimoniali, hanno formato un patrimonio che oggi è pari a circa 1,500 milioni, rappresentato per il 44,4% da "real estate" e da il 55,6% da entità mobiliari, per la cui gestione il Consiglio di Amministrazione, nel proprio seno, ha formato due commissioni, composte da alcuni dei propri componenti, entrambe presiedute dal Presidente e, ciascuna, coordinata da uno dei propri membri. Quella mobiliare è coordinata da chi scrive.

Le proposte di investimento, vagliate dalla Commissione, vengono formulate dall'Ufficio preposto alla Gestione del Patrimonio, egregiamente diretto dal suo Dirigente, efficacemente coadiuvato dai collaboratori e la cui attività è sottoposta all'esperta e qualificata supervisione ed impulso del Direttore Generale.



Il Notaio Giulio Capocasale

“ La filosofia posta a base della gestione del patrimonio mobiliare è quella di affidarsi a gestori professionali esterni ”

Gli investimenti vengono vagliati e selezionati anche sulla base delle indicazioni del *risk advisor* (individuato a seguito di procedura di evidenza pubblica) in funzione dei criteri di prudente gestione ed in armonia ai bilanci tecnici ed attuariali.

Le proposte, valutate positivamente dalla Commissione, vengono sottoposte all'esame e alla approvazione definitiva del Consiglio di Amministrazione.

Gli investimenti, poichè effettuati da una Cassa di previdenza, sono, comunque, improntati alla ricerca del massimo profitto possibile ma, soprattutto, al minor rischio probabile.

Conseguentemente, al fine di contenere al minimo il rischio degli investimenti, viene perseguita costantemente una diversificazione degli investimenti stessi, la più variegata possibile. La diversificazione sia della tipologia degli investimenti che dell'area geografica degli investimenti stessi è di per sè una garanzia di preservazione del capitale.

La filosofia posta a base della Gestione del Patrimonio Mobiliare, suggerita dal Presidente, pienamente condivisa dalla Commissione ed approvata dal Consiglio e, quindi, adottata nella presente consiliatura, è quella di non procedere alla gestione diretta dei titoli e degli investimenti finanziari in genere; bensì di affidare il compito di investire, il più possibile all'esterno, a gestori professionali, altamente qualificati, che intermediano masse di denaro di notevole entità ed in tutti i mercati mondiali.

In tal modo la scelta dei singoli titoli e delle singole aree o, per un certo verso, le valute di investimento, non è rimessa esclusivamente al personale della Cassa, per il quale sarebbe assai gravoso valutare e seguire con estrema efficacia una tale attività, in modo diretto e continuo, anche in considerazione delle non certo numerose risorse umane disponibili.

All'Ufficio, invece, viene demandato di norma il compito di individuare i Fondi e le Società di Gestione (SGR) e i prodotti finanziari nei quali investire; oltretutto, naturalmente, il gravoso compito di monitorare attentamente, costantemente e diligentemente l'operato dei singoli Gestori e dei singoli Fondi, in modo tale che si possa intervenire, con la massima tempestività ed efficacia possibile, allorché si siano verificate anomalie o fattori di crisi o di rischio.

È inconfutabile che, nonostante tutti gli accorgimenti e verifiche, posti costantemente in essere, per gli investimenti finanziari, è comunque connaturato un rischio, più o meno elevato.

Gli sconvolgimenti geopolitici mondiali sono spesso imprevedibili e, se pur non probabili, certamente possibili.

I mercati finanziari sono particolarmente sensibili alle scelte di politica economica dei decisori politici, per cui una semplice "distonia" crea effetti più che sensibili.

Il **cigno nero** è sempre presente dietro l'angolo.

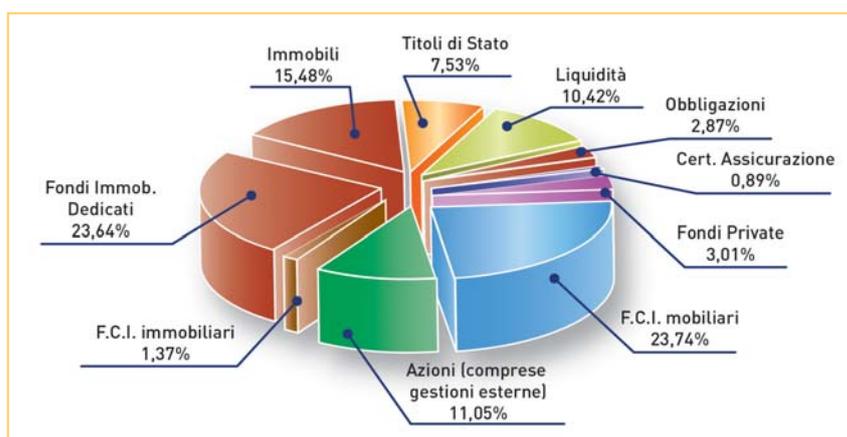
L'attenzione prestata da tutti i soggetti coinvolti nella Gestione del Patrimonio è vigile e, secondo le umane possibilità, sempre presente.

Del resto, i risultati fino ad ora raggiunti, fanno sperare più che bene per il presente e per il futuro.

Un messaggio credo sia doveroso indirizzare ai Notai **passivi** (quelli cioè che godono già di trattamento pensionistico) ed ai Notai **attivi** (cioè quelli che sono ancora in esercizio e versano le loro contribuzioni alla Cassa).

Non vi è alcun dubbio che i colleghi ai quali è stata affidata la gestione del futuro pensionistico dei Notai, e tutti i Componenti della struttura della Cassa stessa, sono vigili, attenti e svolgono con la massima dedizione il loro incarico per assicurare un futuro pensionistico, speriamo sempre adeguato, per tutti i Notai, col massimo rispetto di quanto effettuato nel passato e con la giusta dose di innovazione per il futuro.

RIPARTIZIONE PATRIMONIO 2018



RIPARTIZIONE DEL PATRIMONIO TRA GESTIONE DIRETTA E INDIRETTA

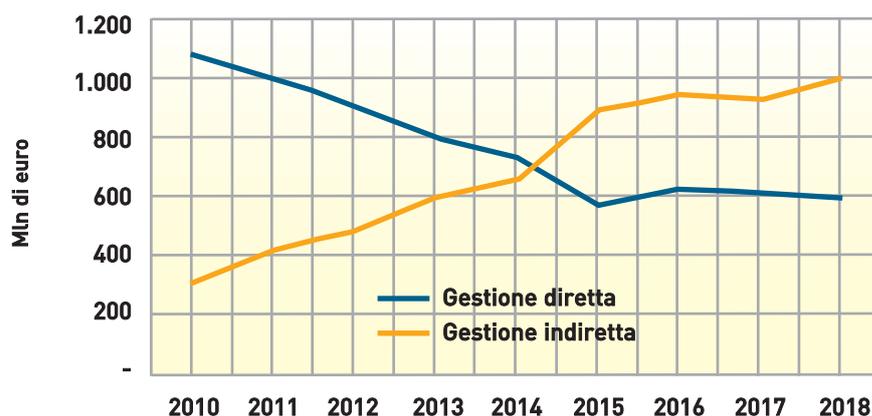
PATRIMONIO INVESTITO (mln di euro)

Anno	Gestione diretta	Gestione indiretta	Totale
2010	1.085	309	1.394
2011	1.000	421	1.421
2012	914	495	1.409
2013	803	603	1.406
2014	740	671	1.411
2015	575	896	1.471
2016	632	948	1.580
2017	619	933	1.552
2018	606	1.001	1.607

PATRIMONIO INVESTITO (%)

Gestione diretta	Gestione indiretta	Totale
77,82%	22,18%	100,00%
70,37%	29,63%	100,00%
64,85%	35,15%	100,00%
57,10%	42,90%	100,00%
52,46%	47,54%	100,00%
39,12%	60,88%	100,00%
40,02%	59,98%	100,00%
39,88%	60,12%	100,00%
38,92%	61,08%	100,00%

PATRIMONIO INVESTITO DELLA CASSA (2010 - 2018)



Commissione Valutazione Tecnica

TRE ANNI DI LAVORO A SUPPORTO DELLE DECISIONI DI CdA E COMITATO ESECUTIVO

di **Roberto Montali**

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Notaio Roberto Montali

Commissione Valutazione Tecnica, in acronimo C.V.T., ovvero la Commissione più tecnica, come da nome, quella che deve dare i numeri, tesa a fornire il valore attuale e reale degli immobili di proprietà Cassa, ad individuare prezzi di vendita o valori di apporto a fondi, a congruire canoni di locazione.

Come tutte le altre (Previdenza, Immobiliare e Mobiliare), non prevede gettoni di presenza ulteriori posto che viene convocata in giornate di riunione per gli organi della Cassa ma, a differenza di tutte le altre, prevede, nell'organigramma, elementi esterni, esperti del settore che possano aiutare a.....dare i numeri giusti.

Parte attiva ed assai importante hanno infatti l'ingegner Massimo Livi e l'ingegner Mauro Iacobini; il primo viene dal privato e ben conosce le dinamiche del mercato mentre il secondo agisce in Commissione come esperto della Pubblica Amministrazione, provenendo dall'Agenzia del Territorio e portando con sé, oltre che le esperienze sul campo, una banca dati di precedenti necessari per le comparazioni del caso.

Come le altre, anche la C.V.T., risulta una Commissione "aperta", una Commissione cioè dove tutti i Consiglieri della Cassa, anche se non formalmente membri, possono partecipare, intervenire e dire la propria.

Organo di valutazione che serve a supporto delle decisioni di CdA e Comitato Esecutivo: gruppo di lavoro che esprime valutazioni sulla base dell'andamento del mercato, di eventuali sopralluoghi, delle comparazioni del caso e della analisi ponderata della singola fattispecie. Ma che, ovviamente, non decide: aiuta gli Organi apicali della Cassa a prendere decisioni, sposando il baricentro della politica con il peso dei valori. In altre parole, il CdA ed il Comitato decidono le linee, l'opportunità ed i vantaggi, confortati però, nelle scelte, da valori puntuali presi come approdo sicuro.

Quelle valutazioni "in loco" che, fino a pochi anni fa erano la regola, ora rappresentano solo eccezioni, da valutare e predisporre solo quando viene rappresentata una esigenza obiettiva e non altrimenti risolvibile. Questa rivoluzione copernicana si deve a due concause, la prima delle quali chiama in campo la *spending review* e la necessità sottesa di costi ridotti e di sforbiciata delle spese non necessarie mentre la seconda riflette l'alto numero di valutazioni da effettuare posta la volontà di dismissione di cespiti immobiliari, soprattutto nel caso delle potenziali cessioni degli uffici gestiti dai CCNDD. In altre parole, se prima, in un periodo di finanze più floride, era concepibile l'effettuare tre sopralluoghi all'anno, inconcepibile sarebbe ora, in un momento di bilanci più asciutti, prevedere venti visite "sul posto", nell'arco dell'anno solare.

La Commissione che ho l'onore ed il piacere di coordinare si è riunita, nel corso di questa Consiliatura, con assoluta regolarità, almeno una volta al mese e di ogni riunione è stato redatto apposito verbale che tiene conto del dibattito intercorso, sempre corretto e mai fuori dalle righe pur in presenza, a volte e su singoli casi, di idee e valutazioni contrastanti.

In questa sede vorrei ringraziare la dottoressa Anita Atlante, Dirigente del Settore Immobiliare, sempre presente, memoria storica del Patrimonio e mente lucida e propositiva, il geometra Franco Silvestri, verbalizzatore attento e tecnico scrupoloso e puntua-

le nonché la collega e cara amica Paola Clarich, coordinatrice della Commissione Immobiliare, della quale non perdo tempo a decantare le lodi ma qui, doverosamente, citata a testimonianza dell'ottima e fattiva sinergia venutasi a creare tra le nostre due Commissioni che attengono al settore "Patrimonio Immobiliare", sinergia lodevole che ha portato risultati, anche in ottica futura, ed ha evitato duplicazioni e sovrapposizioni di lavoro e di soggetti, con ovvi risparmi di tempi e di gestione.

Una volta esaminate la funzione e le modalità operative della Commissione, a conclusione del triennio, credo sia opportuno per il Presidente provare ad indicare possibili miglioramenti a fronte di rilevate criticità.

Punto fondamentale da risolvere è dato dallo scollamento tra un mercato immobiliare dinamico e fluttuante e delle valutazioni cristallizzate e, apparentemente, stabili.

Come fare, in altre parole, a tenere equo e secondo mercato il valore dei cespiti, in una sorta di aggiornamento continuo, sicchè richiesto il valore di ipotetico realizzo al 31 dicembre 2018 del cespite "x" non si ritrovi il valore congruito dalla Commissione magari nell'aprile 2011 o, addirittura, in data anteriore alla bolla speculativa immobiliare ed al suo dissolversi?

Credo, al proposito, che vada valorizzato il ruolo dei Consigli Notarili ed il loro ancorarsi, saldo, ai rispettivi territori cosicchè chi professionalmente, in loco, segue le evoluzioni immobiliari, magari alla fine di ogni anno, potrà/dovrà assegnare una percentuale di rialzo/ribasso dei valori degli immobili Cassa siti nell'ambito distrettuale così che, quasi matematicamente, i valori potranno essere riportati in linea con il mercato locale.

Il tutto, ovviamente, fatti salvi i criteri "politici" di scostamento parametrati dal CdA della Cassa e senza operatività in ambito di anche solo potenziale "conflitto di interessi".

Sono giunto al termine di questa breve relazione/riflessione sulla Commissione di Valutazione Tecnica e, proprio in coda, vorrei sottolineare l'estrema difficoltà operativa di essa avendo la Cassa Nazionale del Notariato un patrimonio immobiliare ampio e variegato, tra gestione diretta e gestione in mano a società specializzate, patrimonio dalla composizione bizzarra e senza univocità di politiche di investimento. Abbiamo residenziale e non residenziale, immobili cielo-terra e singole unità, soluzioni di estremo prestigio e proprietà di mediocre livello, assets in località di pregio e situazioni disagiate: il tutto senza apparente logica e figlio del periodo aureo immobiliare quando tutto ciò che si comperava era, comunque ed ovunque, destinato ad apprezzarsi ed a produrre utili. In questa situazione la valutazione, già problematica del suo nel mercato immobiliare italiano di oggi, diventa ancor più faticosa giacchè mutano parametri e situazioni, oggetti e localizzazioni, eccellenze e paccottiglia.

Bisogna possedere la lucidità e la freddezza di saper cambiare scenari in rapidissima successione, la competenza su più tavoli ed a più livelli ed il tutto cercando di ottimizzare il meglio con il presto per non intralciare più di tanto la struttura che, all'interno di trattative a volte quasi infinite, non può permettersi di veder sfuggire l'ipotetico acquirente proprio sul filo del traguardo, per un eccessivo allungamento delle tempistiche.

“Deve essere valorizzato il ruolo dei Consigli Notarili nei rispettivi territori”

Bilancio consuntivo 2017

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'ENTE NEL 2017: UN FOCUS SUGLI ANDAMENTI ECONOMICI E PATRIMONIALI

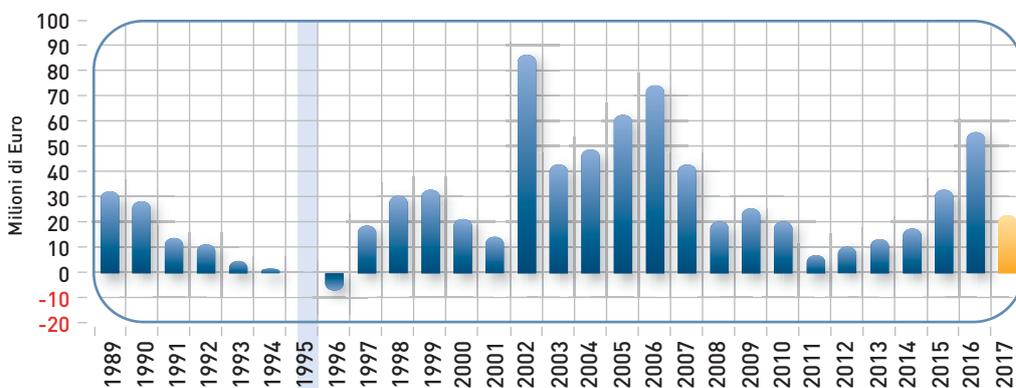
di Danilo Lombardi

(Direttore Generale della Cassa Nazionale del Notariato)

IL CONTO ECONOMICO

Il bilancio consuntivo della Cassa Nazionale del Notariato nel 2017 presenta un avanzo economico di 22,475 milioni di euro. Tale risultato scaturisce dalla contrapposizione di ricavi, quantificati al 31/12 in 365,896 milioni di euro, e costi, il cui ammontare complessivo viene fissato in 343,420 milioni di euro; sia le entrate che le uscite fanno rilevare, rapportate al consuntivo dello scorso esercizio, un incremento rispettivamente del 6,34% e del 18,90%.

INCREMENTO CONTRIBUTI CAPITALIZZATI



(*) Il valore relativo all'anno 1995 non viene riportato in quanto l'esercizio finanziario si è chiuso con un risultato positivo di Euro 450.706.632 in virtù della rivalutazione del patrimonio mobiliare e immobiliare avvenuta all'atto della privatizzazione della Cassa.

Le riserve patrimoniali a fine dell'esercizio, in seguito alla capitalizzazione dell'avanzo conseguito, risultano incrementate dell'1,59% rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo l'importo di 1,434 miliardi di euro, idoneo alla copertura di 6,99 volte il costo sostenuto per i trattamenti di quiescenza 2017 (e quindi oltre il limite fissato dal decreto legislativo 509/1994 nelle cinque annualità).

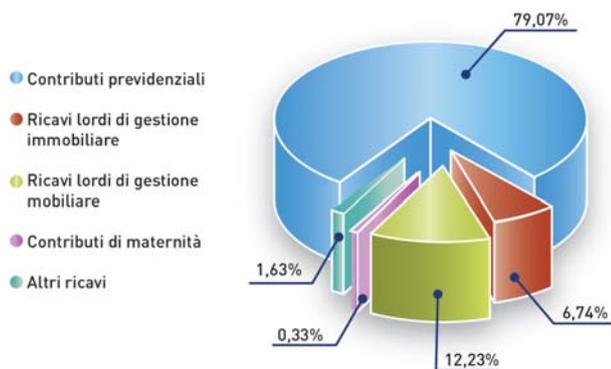
INDICI DI COPERTURA PATRIMONIO NETTO/PENSIONI



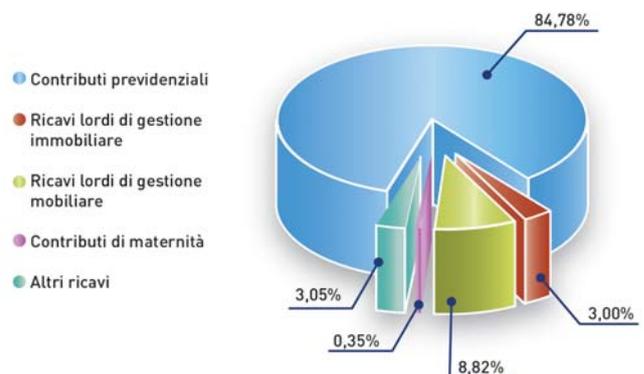
Nelle seguenti tabelle sono riportate, per categoria, le voci dei ricavi e dei costi del consuntivo 2017, confrontate con i valori definitivi dell'esercizio precedente (prospetto scalare):

RICAVI (PROSPETTO SCALARE)	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Contributi previdenziali	289.298.309	291.721.800	-0,83
Maternità	1.197.001	1.189.256	0,65
Ricavi lordi gestione patrimonio:			
- settore immobiliare	24.676.734	10.315.158	139,23
- settore mobiliare	44.763.231	30.340.108	47,54
Altri ricavi	5.960.489	10.509.075	-43,28
TOTALE RICAVI	365.895.764	344.075.397	6,34

RICAVI CONSUNTIVO 2017



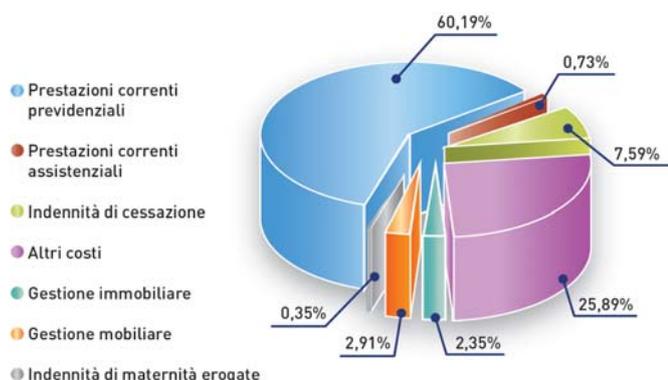
RICAVI CONSUNTIVO 2016



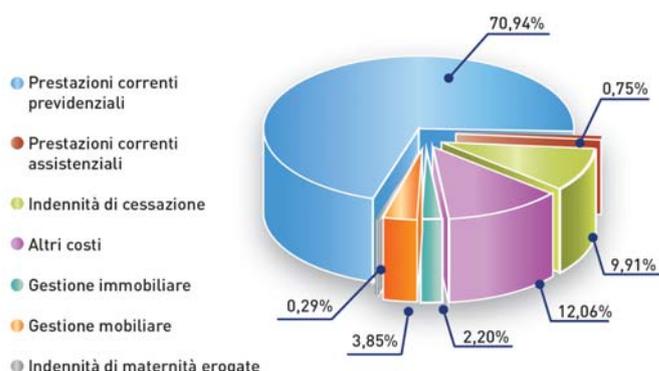
COSTI (PROSPETTO SCALARE)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Prestazioni correnti previdenziali	206.692.463	204.885.330	0,88
Prestazioni correnti assistenziali	2.491.948	2.176.377	14,50
Maternità	1.206.707	847.152	42,44
Costi gestione patrimonio immobiliare	8.065.986	6.358.323	26,86
Costi gestione patrimonio mobiliare	9.983.587	11.107.778	-10,12
Indennità di cessazione	26.052.282	28.632.461	-9,01
Altri costi	88.927.391	34.820.370	155,39
TOTALE COSTI	343.420.364	288.827.791	18,90

COSTI CONSUNTIVO 2017



COSTI CONSUNTIVO 2016



LA GESTIONE CORRENTE

Il saldo della gestione corrente previdenziale è quantificato pertanto nel 2017 in 82,606 milioni di euro contro gli 86,836 milioni di euro dell'esercizio precedente (-4,87%).

Al netto delle prestazioni assistenziali, il cui costo dell'anno è stato pari a 2,492 milioni di euro, l'avanzo dell'area caratteristica della Cassa è rilevato in 80,114 milioni di euro, in luogo degli 84,660 milioni di euro dello scorso esercizio (-5,37%).

GESTIONE CORRENTE

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Contributi previdenziali	289.298.309	291.721.800	-0,83
Prestazioni correnti previdenziali	-206.692.463	-204.885.330	0,88
Saldo della Gestione Corrente Previdenziale	82.605.846	86.836.470	-4,87
Prestazioni correnti assistenziali	-2.491.948	-2.176.377	14,50
SALDO DELLA GESTIONE CORRENTE	80.113.898	84.660.093	-5,37

I volumi repertoriali generati dalla professione notarile, dopo un lungo periodo di forte calo e aumenti nominali correlati all'entrata in vigore del D.M. 265/2012 (1° aprile 2013), negli esercizi 2015 e 2016 hanno fatto registrare un significativo andamento positivo, con repertori in crescita del 3,66% (2015/2014) e del 9,56% (2016/2015). Tale tendenza positiva però si è interrotta nel 2017: i volumi repertoriali nell'esercizio in esame si sono attestati infatti su un valore di 750,435 milioni di euro, corrispondente ad un numero di atti stipulati pari a 3.830.803 (contro un repertorio 2016 di 755,824 milioni di euro, per 3.860.907 atti stipulati), inferiori rispettivamente dello 0,71% e dello 0,78% rispetto all'esercizio precedente, con riflesso sulle correlate entrate contributive (-0,68% rispetto al 2016).

	2014	2015	Var. % (2015/2014)	2016	Var. % (2016/2015)	2017	Var. % (2017/2016)
Repertorio							
(in milioni di euro)	665,468	689,856	3,66	755,824	9,56	750,435	-0,71
Numero atti	3.482.197	3.605.033	3,53	3.860.907	7,10	3.830.803	-0,78

La tendenza repertoriale è stata ondivaga ed incerta nel corso di tutto l'esercizio 2017, come meglio rappresentato nella sottostante tabella:

ANDAMENTO TENDENZIALE MENSILE DEL REPERTORIO NOTARILE (Anno 2017)



L'andamento dell'attività notarile, che ha consentito la formazione di un'entrata contributiva pari a 288,850 milioni di euro (contro, ricordiamo, i 290,825 milioni di euro del 2016), è stato accompagnato dalla crescita delle prestazioni per quiescenza, iscritte per un totale di 205,222 milioni di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente dello 0,76% (nonostante la mancata rivalutazione annuale), evento già rilevato negli scorsi esercizi ancorché in sensibile rallentamento (si consideri che dal 2010 ad oggi il costo delle pensioni ha subito un incremento del 15,93%, passando da 177,020 a 205,222 milioni di euro).

PENSIONI AGLI ISCRITTI	Importo	Diff. Valore assoluto Esercizio precedente	Diff.% Esercizio precedente	Diff.% Cumulata base 2010
• Consuntivo anno 2010	177.019.933	-	-	-
• Consuntivo anno 2011	179.567.145	2.547.212	1,44	1,44
• Consuntivo anno 2012	184.003.087	4.435.942	2,47	3,94
• Consuntivo anno 2013	190.511.082	6.507.995	3,54	7,62
• Consuntivo anno 2014	197.132.059	6.620.977	3,48	11,36
• Consuntivo anno 2015	201.110.970	3.978.911	2,02	13,61
• Consuntivo anno 2016	203.667.870	2.556.900	1,27	15,05
• Consuntivo anno 2017	205.221.709	1.553.839	0,76	15,93

Questa costante crescita delle prestazioni di quiescenza (dovuta fondamentalmente a fattori demografici e alla crisi economica che ha generato un'importante contrazione dell'attività notarile favorendone il collocamento a riposo a domanda) è stata fronteggiata intervenendo a sostegno delle entrate (mediante rimodulazioni dell'aliquota contributiva) e cercando nel contempo di calmierare e contenere le uscite (blocco della perequazione pensionistica, modifica temporanea della modalità di erogazione dell'indennità di cessazione, contenimento dei costi assistenziali).

Gli andamenti registrati dalla gestione previdenziale e assistenziale negli ultimi anni mostrano chiaramente la dinamica prima descritta:

ESERCIZIO	Contributi previdenziali	Prestazioni correnti previdenziali	Saldo della gestione previdenziale	Prestazioni correnti assistenziali	Saldo Gestione Corrente
2006	238.424.857	-154.993.477	83.431.380	-8.776.948	74.654.432
2007	209.930.212	-162.056.708	47.873.504	-8.381.091	39.492.413
2008	209.754.659	-168.587.063	41.167.596	-9.516.911	31.650.685
2009	198.768.807	-175.041.025	23.727.782	-12.121.593	11.606.189
2010	204.077.497	-179.607.460	24.470.037	-12.168.004	12.302.033
2011	196.698.854	-181.006.079	15.692.775	-13.162.164	2.530.611
2012	196.533.104	-185.269.432	11.263.672	-15.923.975	-4.660.303
2013	215.819.998	-192.049.690	23.770.308	-12.789.924	10.980.384
2014	253.119.446	-198.405.445	54.714.001	-10.829.574	43.884.427
2015	264.593.084	-202.161.667	62.431.417	-2.093.428	60.337.989
2016	291.721.800	-204.885.330	86.836.470	-2.176.377	84.660.093
2017	289.298.309	-206.692.463	82.605.846	-2.491.948	80.113.898

PRESTAZIONI CORRENTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

Nel corso del 2017 le prestazioni correnti previdenziali hanno generato un esborso economico totale di 206,692 milioni di euro (+0,88% rispetto al 2016).

PRESTAZIONI CORRENTI PREVIDENZIALI	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Pensioni agli iscritti	-205.221.709	-203.667.870	0,76
Assegni di integrazione	-1.470.754	-1.217.460	20,81
TOTALE	-206.692.463	-204.885.330	0,88

Tale variazione è essenzialmente attribuibile all'andamento della spesa relativa alle "Pensioni agli iscritti" che cresce, nell'anno in esame, dello 0,76% (1,554 milioni di euro). L'aumento della spesa previdenziale si è verificato nonostante il Consiglio di Amministrazione della Cassa, in linea con quanto previsto dall'art. 22 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà, avesse mantenuto invariato l'importo delle prestazioni pensionistiche.

L'evoluzione del costo delle pensioni dell'anno 2017 è quindi interamente attribuibile alla crescita del numero delle pensioni dirette e all'aumento della vita media della popolazione in quiescenza. Rispetto al dato di *stock* osservato al 31 dicembre, il numero dei trattamenti di quiescenza è infatti aumentato passando dai 2592 del 2016 ai 2624 del 2017. Nella categoria delle prestazioni correnti previdenziali risulta in aumento la spesa per gli "Assegni di integrazione". Nel corso dell'anno 2017 sono stati deliberati assegni per un valore complessivo di 1,471 milioni di euro, necessari a integrare i repertori prodotti da alcuni Notai risultati inferiori al parametro stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Le prestazioni correnti assistenziali sono iscritte per un totale di 2,492 milioni di euro, contro 2,176 milioni di euro del 2016 e fanno rilevare un incremento del 14,50% rispetto all'esercizio precedente; la quasi totalità delle prestazioni assistenziali è rappresentata dall'onere della polizza sanitaria, iscritto nel 2017 per 2,453 milioni di euro, contro 2,096 milioni di euro del 2016.

PRESTAZIONI CORRENTI ASSISTENZIALI	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Polizza sanitaria	-2.452.953	-2.095.802	17,04
Altre prestazioni assistenziali	-38.995	-80.575	-51,60
TOTALE	-2.491.948	-2.176.377	14,50

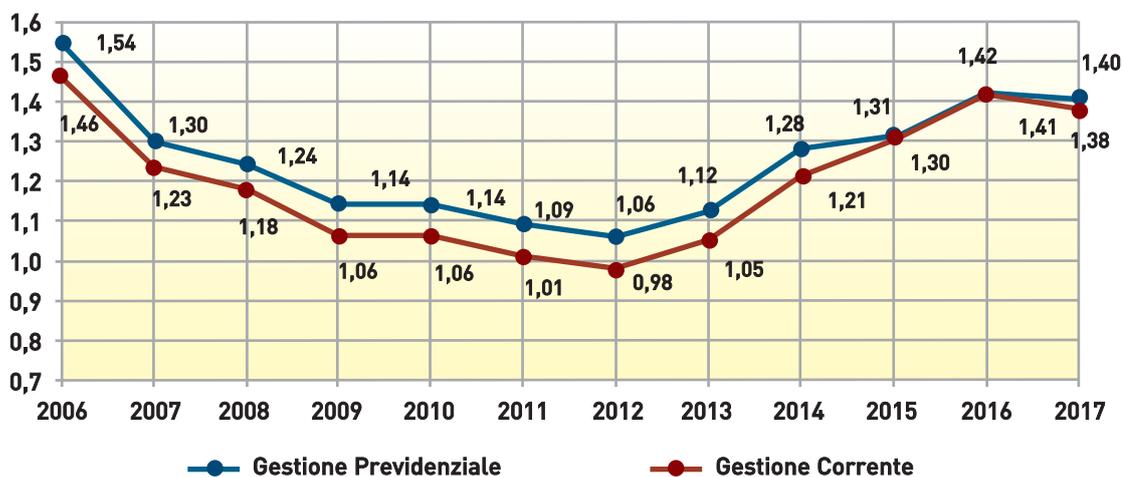
In considerazione del particolare momento attraversato dal Notariato, il Consiglio di Amministrazione della Cassa a decorrere dal novembre 2014, al fine di generare maggiori risorse da destinare alle riserve patrimoniali per la copertura delle prestazioni future, è intervenuto in maniera sostanziale anche sulle prestazioni assistenziali di carattere non obbligatorio ed in particolar modo sulla polizza sanitaria; infatti, la copertura assicurativa è stata strutturata in un piano base (a carico della Cassa) e un piano integrativo (a carico dell'aderente) al fine di consentire all'Ente una consistente riduzione dei costi (considerati anche i livelli di spesa raggiunti negli ultimi anni).

Nella tabella sottostante si riporta l'onere sostenuto dalla Cassa per la polizza sanitaria dal 2010 al 2017:

POLIZZA SANITARIA	COSTO DI BILANCIO	VARIAZIONE %	VARIAZIONE CUMULATA
2010	11.883.508	-	-
2011	12.681.060	+ 6,71	+ 6,71
2012	14.893.775	+17,45	+25,33
2013	12.234.471	-17,86	2,95
2014	10.479.134	-14,35	-11,82
2015	1.972.023	-81,18	-83,41
2016	2.095.802	+6,28	-82,36
2017	2.452.953	+17,04	-79,36

Di seguito si rappresenta graficamente l'indice di equilibrio registrato dalla "gestione corrente" e della "gestione previdenziale" dal 2006 al 2017.

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE CORRENTE E DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE



LA GESTIONE PATRIMONIALE

I ricavi patrimoniali lordi, quantificati in 69,440 milioni di euro (comprese le eccedenze da alienazione immobili), al netto dei relativi costi (costi immobiliari per 8,066 milioni di euro e mobiliari per 9,984 milioni di euro) hanno ampiamente consentito la copertura delle spese relative alle indennità di cessazione (indennità determinate ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento per l'attività di Previdenza e di Solidarietà), il cui costo viene calcolato in 26,052 milioni di euro, comprensivo degli interessi ad essa collegati (392.374 euro).

GESTIONE PATRIMONIALE	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Ricavi lordi della gestione immobiliare	24.676.734	10.315.158	139,23
Ricavi lordi della gestione mobiliare	44.763.231	30.340.108	47,54
Totale ricavi lordi gestione immobiliare e mobiliare	69.439.965	40.655.266	70,80
Costi gestione immobiliare	-8.065.986	-6.358.323	26,86
Costi gestione mobiliare	-9.983.587	-11.107.778	-10,12
Indennità di cessazione	-26.052.282	-28.632.461	-9,01
Totale costi gestione immobiliare e mobiliare	-44.101.855	-46.098.562	-4,33
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	25.338.110	-5.443.296	-565,49

La spesa per indennità di cessazione viene considerata come onere strettamente correlato agli anni di contribuzione e di esercizio professionale del Notaio e trova, pertanto, la sua naturale copertura finanziaria nelle rendite rivenienti dalla gestione patrimoniale.

Le rendite lorde del patrimonio hanno registrato, rispetto al 2016, un sensibile incremento passando dai 40,655 milioni di euro dell'esercizio precedente a 69,440 milioni di euro del 2017, aumento attribuibile sia ai ricavi straordinari dell'area immobiliare, ossia ai ricavi legati al conferimento perfezionato a favore del Fondo Flaminia (le eccedenze nette da alienazioni immobiliari sono infatti aumentate di 10,773 milioni di euro circa rispetto al 2016), sia all'interessante risultato lordo del settore mobiliare, che ha visto accrescere i ricavi propri del comparto di 14,423 milioni di euro (+47,54%).

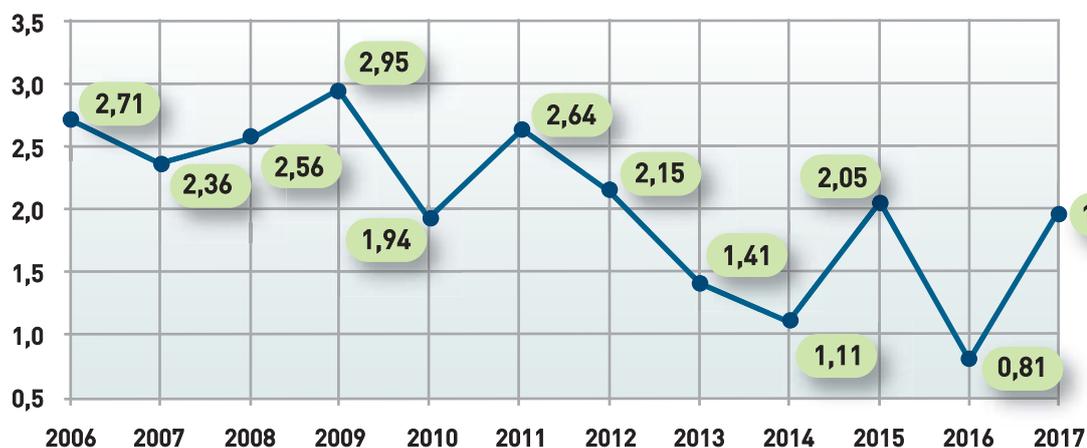
Escludendo i ricavi netti straordinari generati dalle operazioni di alienazione e conferimento immobiliare sia nel 2016 che nel 2017 (0,116 milioni di euro nel 2016 contro 10,889 milioni di euro nel 2017), il saldo della gestione patrimoniale farebbe comunque registrare un aumento di 20,008 milioni di euro, passando dai -5,559 milioni di euro del 2016 ai 14,449 milioni di euro del 2017.

GESTIONE PATRIMONIALE

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Saldo della gestione patrimoniale	25.338.110	-5.443.296	+30.781.406
Ricavi netti conferimento/alienazione immobiliare	-10.888.866	-115.721	-10.773.145
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE AL NETTO DELLA COMPONENTE STRAORDINARIA IMMOBILIARE	14.449.244	-5.559.017	+20.008.261

Di seguito si rappresenta graficamente l'indice della gestione patrimoniale dal 2006 al 2017.

INDICE DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE



—●— Indice gestione patrimoniale

SETTORE IMMOBILIARE

Per l'esercizio 2017 si rilevano entrate lorde inerenti il patrimonio immobiliare per 24,677 milioni di euro, contro 10,315 milioni di euro del 2016 (+139,23% rispetto al consuntivo 2016), andamento attribuibile fondamentalmente al consistente incremento dei ricavi straordinari dell'area immobiliare, derivanti dal conferimento perfezionato a favore del Fondo immobiliare Flaminia. Si segnala che il conferimento immobiliare, sintetizzato

nella tabella sottostante, ha generato eccedenze per 13,317 milioni di euro e minusvalenze per 2,498 milioni di euro, inserite quest'ultime nei costi propri della gestione immobiliare (le minusvalenze, ritenute non durevoli, sono state coperte per quasi il 70% dal "Fondo rischi patrimonio immobiliare" mediante l'imputazione di un ricavo nel conto "Altri ricavi di gestione").

CONFERIMENTO 2017	Valore di bilancio	F.do amm.to	Netto contabile	Valore di conferimento	Eccedenza/ Minusvalenza
• TORINO – Via Botero, 11-15	10.003.770,00	-2.400.904,80	7.602.865,20	5.860.000,00	-1.742.865,20
• MONZA – Via Tiepolo, 24	6.075.599,00	-1.458.143,76	4.617.455,24	4.090.000,00	-527.455,24
• ASCOLI PICENO – Via E. Mari, 30	2.747.551,00	-659.412,24	2.088.138,76	1.860.000,00	-228.138,76
				Minusvalenza	-2.498.459,20
• ROMA – Via Guidi, 44/46	8.122.834,00	-1.949.480,16	6.173.353,84	16.300.000,00	10.126.646,16
• ROMA – Via Aurelia Antica, 200	733.830,98	-176.119,43	557.711,55	2.250.000,00	1.692.288,45
• PERUGIA – Via Magellano, 53/ 55/57/59	235.857,40	-56.605,90	179.251,50	240.000,00	60.748,50
• GENOVA – Via Ayroli, 47-65R 49- 53-55-57-59 e 63R	1.243.628,00	-298.470,72	945.157,28	1.030.000,00	84.842,72
• GENOVA – L.go San Giuseppe, 3	6.053.146,51	-1.274.010,82	4.779.135,69	5.680.000,00	900.864,31
• BIELLA – Via Duomo, 3	826.331,00	-198.319,44	628.011,56	1.080.000,00	451.988,44
				Plusvalenza	13.317.378,58
TOTALE	36.042.547,89	-8.471.467,27	27.571.080,62	38.390.000,00	10.818.919,38

I redditi patrimoniali ordinari rivenienti dal settore immobiliare, relativi alla voce "Affitti di immobili", vengono quantificati nel 2017 in 11,257 milioni di euro, facendo rilevare un incremento del 10,57% rispetto al consuntivo dell'esercizio precedente (10,180 milioni di euro), andamento questo correlato fondamentalmente agli incrementi dei canoni riguardanti contratti a uso alberghiero (Roma, Via Cavour 185 e P.zza Montecitorio/Via della Colonna Antonina, Verona, P.zza Sant'Anastasia) e ad un'entrata straordinaria correlata all'ulteriore rinnovo novennale del contratto di locazione relativo all'immobile di Via Baracchini, 10 Milano, destinato ad uso alberghiero; al netto di quest'ultima entrata i ricavi per "Affitti di immobili" si attestano a 10,685 milioni di euro, con un incremento del 4,96% rispetto al valore 2016.

La categoria "Costi gestione immobiliare", iscritta per un totale di 8,066 milioni di euro (+26,86% rispetto ai costi 2016), compendia il carico fiscale dell'Associazione (quantificato complessivamente in 4,651 milioni di euro contro 5,019 milioni di euro del 2016),

le spese di gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare della Cassa (per un totale di 0,916 milioni di euro contro 1,340 milioni di euro del 2016) e, come accennato in precedenza, la minusvalenza rilevata nel conferimento immobiliare del 2017 (2,498 milioni di euro). Al netto di quest'ultima posta i costi della gestione patrimoniale si attesterebbero a 5,568 milioni di euro, evidenziando una riduzione del 12,44% rispetto al 2016.

SETTORE MOBILIARE

Nel corso dell'anno la Cassa ha mantenuto una politica gestionale prudente, diretta alla massima diversificazione e all'impiego in tipologie di investimento in grado di garantire nel tempo una redditività interessante rispetto a livelli di rischio contenuti.

Per quanto riguarda la gestione diretta, nel **settore obbligazionario** sono stati effettuati degli acquisti nel comparto dei Titoli di Stato all'inizio dell'anno, a completamento della ricostituzione delle posizioni disinvestite a fine esercizio 2016. Gli impieghi hanno riguardato emissioni a tasso variabile, per un controvalore di 32,325 milioni di euro. Nel mese di luglio, in un momento di abbassamento dello *spread* Btp-Bund, sono stati disinvestiti due titoli di Stato con cedola legata all'inflazione (Btp Italia), che presentavano rendimenti a scadenza negativi e significative eccedenze in conto capitale rispetto al prezzo di acquisto.

Il comparto ha contribuito al risultato economico della gestione mobiliare per 2.218.430 euro, di cui 1,760 milioni di euro per interessi netti e 0,459 milioni di euro per eccedenze nette in conto capitale.

È stato incrementato il settore dei **Certificati Assicurativi**, che si era ridotto in virtù di diversi rimborsi di polizze giunte a scadenza. A seguito di attento "*screening*" del mercato per individuare prodotti con un rendimento minimo garantito, sono stati sottoscritti tre nuovi certificati, con primarie compagnie assicurative, per un totale di 7,000 milioni di euro, con rendimento legato ad una gestione separata di carattere prevalentemente obbligazionario.

Anche nel 2017 il Consiglio di Amministrazione, pur in presenza di un calo generalizzato dei rendimenti offerti, ha continuato a mantenere importanti **giacenze di liquidità**, con rischio controparte frazionato su molteplici posizioni e con rendimenti comunque interessanti, selezionando sempre controparti che presentassero coefficienti patrimoniali e reddituali (CET 1, LCR e TCR) superiori ai livelli minimi indicati dalle Autorità di Vigilanza. Gli interessi di conto corrente contabilizzati ammontano a 433.166 euro al netto della ritenuta fiscale.

Il comparto dei **Fondi Immobiliari dedicati** è stato interessato da attività di riorganizzazione volte ad un efficientamento gestionale che dovrebbe facilitare il processo di vendita degli immobili destinati alla dismissione. Questa tendenza viene incontro anche alle raccomandazioni della COVIP, principale organo vigilante della Cassa, la quale ha più volte rilevato, nelle sue relazioni annuali, come la percentuale d'investimento di natura immobiliare detenuta dall'Ente (sia in forma diretta sia tramite i fondi immobiliari) fosse ritenuta elevata e tale da costituire una criticità per la liquidità, nonché per i relativi rendimenti attesi.

Tenendo presenti tali raccomandazioni, le operazioni di riorganizzazione hanno portato ad evidenziare in comparti separati gli immobili di pregio e quelli prevalentemente ad

uso residenziale, meno redditi e destinati alla vendita. Inoltre, in considerazione della politica rivolta ad accelerare il processo di dismissione degli immobili meno redditizi, l'orizzonte temporale di quasi tutti tali investimenti risulta notevolmente ridotto, ed è stato quindi ritenuto opportuno riportare il valore di carico degli stessi ad un valore prossimo a quello di mercato, come dettato dai principi contabili. Sono state pertanto operate delle svalutazioni straordinarie per 67,605 milioni di euro.

Nel segmento del *Private Equity* si segnala la liquidazione del Primo Fondo per le Infrastrutture, gestito da F2i e sottoscritto nel 2008, per un controvalore di circa 20,651 milioni di euro. Considerando sia la plusvalenza netta realizzata (8,425 milioni di euro) che i dividendi netti incassati nel corso degli anni, la *performance total return* dell'investimento è pari ad euro 10,619 milioni di euro, corrispondente ad un rendimento medio netto del 9,20% annuo. Contestualmente è stato sottoscritto un *commitment* di 25,150 milioni di euro nel Terzo Fondo per le Infrastrutture, gestito dalla stessa SGR. Nel corso dell'esercizio è stato inoltre impegnato un importo di cinque milioni di euro nel nuovo fondo gestito da Partners Group, il Global Value 2017.

Per quanto concerne il comparto delle **Gestioni Patrimoniali esterne**, si segnala che è stato variato il *benchmark* della gestione Generali, attraverso l'inserimento di una componente *equity* del 20%. Tale variazione, scaturita da confronti con il gestore, rende il mandato *multi asset* e non più esclusivamente obbligazionario, conferendogli una maggiore flessibilità e dinamicità, che dovrebbe portare ad un miglioramento del rendimento, pur in presenza di rischio e volatilità maggiori purché controllati.

Complessivamente, il comparto dei Fondi Comuni di Investimento (mobiliari e immobiliari) e Gestioni Esterne ha prodotto un risultato positivo pari a 32.403.999 euro, formato da eccedenze (al netto delle perdite) per 27,687 milioni di euro e dividendi netti incassati per 4,717 milioni di euro.

Nel periodo 2013-2017 i rendimenti della gestione mobiliare, al netto dei relativi oneri (escluse imposte e tasse) hanno raggiunto una media annua di circa 33,893 milioni di euro che, rapportata al patrimonio netto della Cassa esclusi gli immobili, esprime un rendimento del 2,93%.

ALTRI RICAVI E ALTRI COSTI

La sezione degli "Altri ricavi" è iscritta per un totale di 5,960 milioni di euro, contro 10,178 milioni di euro del 2016. È compendata in tale sezione la voce "Altri ricavi di gestione" (4,024 milioni di euro) e la voce "Utilizzo fondo assegni di integrazione" (1,471 milioni di euro), necessaria quest'ultima alla gestione "indiretta" del "Fondo Assegni di integrazione". Sono fondamentalmente compresi in tale conto i ricavi derivanti dallo storno dei fondi iscritti nello Stato Patrimoniale anche alla luce della valorizzazione aggiornata al 31/12/2017.

Gli "Altri costi" dell'Associazione (quantificati nel 2017 in 88,927 milioni di euro, contro 34,820 milioni di euro del 2016) fanno registrare un deciso incremento (+155,39%), correlato principalmente agli oneri iscritti nella categoria "Rettifiche di valori" (69,085 milioni di euro nel 2017 contro 1,299 milioni di euro del 2016) in virtù essenzialmente dell'avvenuta svalutazione per perdita durevole di valore nel comparto dei fondi immobiliari, come meglio descritto nella sezione "Settore mobiliare" della presente Relazione.

Le spese di funzionamento dell'Associazione hanno gravato sull'esercizio 2017 per 6,983 milioni di euro contro 6,716 milioni di euro del 2016, con un incremento del 3,98%.

ONERI DI FUNZIONAMENTO	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Organi amministrativi e di controllo	1.572.147	1.390.899	13,03
Compensi professionali e lavoro autonomo	507.732	482.182	5,30
Personale	4.370.394	4.290.615	1,86
Materiale sussidiario e di consumo	18.450	31.285	-41,03
Utenze varie	60.662	69.007	-12,18
Servizi vari	205.114	225.540	-9,06
Spese pubblicazione periodico e di tipografia	11.987	16.982	-29,41
Altri costi	236.092	209.032	12,95
TOTALE	6.982.578	6.715.612	3,98

Gli oneri per la categoria "Accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni" sono iscritti nel 2017 per 6,198 milioni di euro, contro 20,189 milioni di euro del 2016 (-69,30%).

ACCANTONAMENTI, AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni %
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-36.528	-37.876	-3,56
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-325.919	-331.405	-1,66
Accanton.to svalutazione crediti	-395.547	0	*/*
Accanton.to rischi diversi patrimonio immobiliare	-2.779.321	0	*/*
Accanton.to rischi diversi patrimonio mobiliare	0	-5.568.965	-100,00
Accanton.to spese legali	-150.000	0	*/*
Accanton.to oneri condominiali, riscaldam.to e sfitti c/Cassa	-141.002	-136.241	3,49
Accanton.to copertura indennità di cessazione	-251.918	-820.387	-69,29
Accanton.to assegni di integrazione	-1.402.972	-1.675.429	-16,26
Accanton.to fondo integrativo previdenziale	-715.257	-11.619.048	-93,84
TOTALE DI CATEGORIA	-6.198.464	-20.189.351	-69,30

La categoria "Rettifiche di ricavi e altri costi" è iscritta per 6,242 milioni di euro e comprende principalmente l'"Aggio di riscossione" (5,801 milioni di euro totali) calcolato nella misura del 2% sul montante contributivo e trattenuto dagli Archivi Notarili per la riscossione della contribuzione previdenziale.

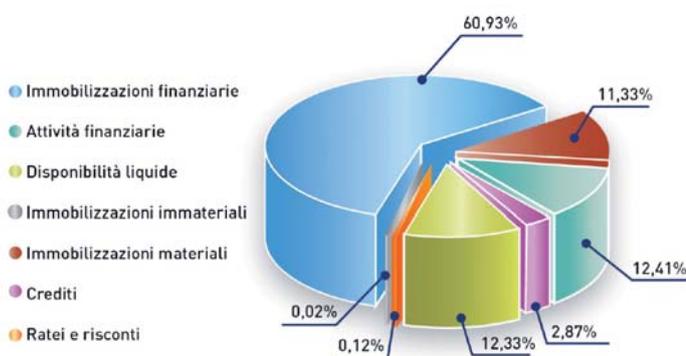
LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale accoglie le poste attive e passive che concorrono alla formazione del patrimonio della Cassa.

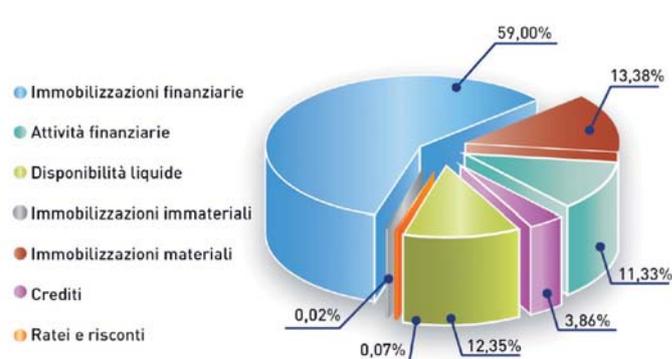
LE ATTIVITÀ

Le variazioni intervenute nell'attivo patrimoniale della Cassa sono rappresentate nei grafici che seguono.

LE ATTIVITÀ ANNO 2017



LE ATTIVITÀ ANNO 2016



Il comparto immobiliare dell'Associazione è iscritto al 31/12/2017 per un totale di 252,189 milioni di euro, al lordo del "Fondi Ammortamento" (per 46,632 milioni di euro totali) e del "Fondo rischi patrimonio immobiliare" (33,629 milioni di euro), appostato quest'ultimo per garantire la copertura delle minusvalenze del comparto rispetto ai valori di mercato al 31/12.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, al fine di continuare nel processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare teso al raggiungimento di più elevati livelli di rendimento dello stesso, ha perfezionato a novembre 2017, come già accennato nell'analisi della componente economica, una nuova operazione di apporto in natura a favore del Fondo Flaminia. Tale operazione, che ha riguardato stabili ubicati in Torino, Monza, Ascoli Piceno, Roma, Perugia, Genova e Biella, è stata effettuata valutando gli immobili a condizioni di mercato per un controvalore totale di apporto pari a 38,390 milioni di euro, contro un valore di bilancio pari a 27,571 milioni di euro, al netto del fondo ammor-

tamento di 8,471 milioni di euro. Per il comparto immobiliare si rileva ulteriormente l'alienazione dell'appartamento in Potenza - L.go Pignatari, venduto a 130.000 euro contro un valore di bilancio pari a 60.054 euro, al netto del fondo ammortamento di 18.964 euro.

Dall'analisi delle poste patrimoniali attive si riscontra un aumento sia nella categoria delle "Immobilizzazioni finanziarie" (+41,453 milioni di euro), che passano da 883,811 milioni di euro del 2016 a 925,263 milioni di euro del 2017, sia nella categoria delle "Attività finanziarie" (+18,776 milioni di euro), che passano da 169,712 milioni di euro del 2016 ai 188,488 milioni di euro del 2017.

Il maggior valore delle "Immobilizzazioni finanziarie" è riconducibile in misura prevalente alle movimentazioni rilevate nei comparti degli "Altri fondi comuni di investimento", dei "Titoli di Stato" e dei "Certificati assicurativi", che hanno generato incrementi patrimoniali rispettivamente di 53,877 milioni di euro, 18,696 milioni di euro e 4,095 milioni di euro. Nell'ambito della categoria si rileva contestualmente la flessione del valore patrimoniale del comparto dei "Fondi comuni d'investimento immobiliari" (-33,861 milioni di euro). L'incremento registrato nella categoria "Attività finanziarie" deriva sostanzialmente dai proventi capitalizzati nelle gestioni patrimoniali (+18,517 milioni di euro).

Il patrimonio immobiliare gestito direttamente dalla Cassa costituisce il 15,64% dell'*asset*. Se si considerano, però, anche gli investimenti effettuati nei Fondi comuni di investimento immobiliare, tale percentuale ammonta al 42,06% (contro il 48,12% del 2016) in discesa soprattutto alla luce delle nuove valutazioni espresse. Alla fine dell'esercizio il patrimonio mobiliare è costituito prevalentemente da Fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali (complessivamente il 34,01% dell'*asset* totale) seguite dalle obbligazioni (che comprensive dei Titoli di Stato raggiungono il 10,52% del patrimonio complessivo) e dalla liquidità (12,12%).

ATTIVITÀ	2017	%	2016	%
Fabbricati	241.539.683	15,64	277.661.249	17,94
Fondi immobiliari	408.014.724	26,42	467.368.210	30,19
Titoli di Stato	110.694.964	7,17	91.998.811	5,94
Azioni	377.469	0,02	377.469	0,02
Obbligazioni	51.662.800	3,35	53.178.084	3,44
Fondi mobiliari e Gestioni patrimoniali	525.347.553	34,01	457.448.902	29,55
Certificati di assicurazione	16.924.076	1,10	12.570.313	0,81
Liquidità	187.188.044	12,12	184.954.299	11,95
Altro	2.717.247	0,17	2.556.464	0,16
TOTALE ASSET	1.544.466.560	100,00	1.548.113.801	100,00

La categoria "Crediti", iscritta per un totale di 43,515 milioni di euro, rileva un consistente decremento rispetto all'esercizio 2016 (-14,251 milioni di euro), andamento correlato soprattutto alle dinamiche registrate nella voce "Crediti per contributi" e "Crediti verso banche ed altri istituti", diminuiti rispettivamente di 9,045 milioni di euro e 4,398 milioni di euro.

I "Crediti per contributi", pari a 33,364 milioni di euro, riguardano per la quasi totalità le somme da incassare al 31/12/2017 dagli Archivi Notarili relative agli ultimi due mesi dell'anno e pervenute a gennaio e febbraio 2018. Questi ultimi fanno rilevare, rispetto all'esercizio precedente e come già accennato, un consistente decremento dovuto, oltre che ad uno sfasamento degli incassi di competenza relativi all'anno 2016, anche alla dinamica, lievemente in diminuzione, registrata nel 2017 dalla correlata voce di ricavo. I crediti nei confronti dei locatari sono iscritti in bilancio al termine dell'esercizio in 7.468.636 euro (al lordo del "F.do svalutazione crediti" iscritto per 5.772.407 euro), con un decremento dell'1,59% (euro 120.490) rispetto al valore dell'esercizio precedente (7.589.126 euro). Il "F.do svalutazione crediti", quantificato dalle Strutture dell'Ente in seguito ad una puntuale analisi delle singole poste e all'attribuzione di una specifica classe di rischio, è destinato alla copertura del rischio di insolvenza dei crediti verso inquilini iscritti nell'attivo ed è di seguito dettagliato:

FONDO SVALUTAZIONE CREDITI INQUILINI	31/12/2017	31/12/2016
• Svalutazioni crediti 10%	1.592,48	2.308,92
• Svalutazioni crediti 25%	14.528,38	11.420,57
• Svalutazioni crediti 50%	339.701,92	316.929,74
• Svalutazioni crediti 75%	42.908,87	81.192,14
• Svalutazioni crediti 100%	4.911.782,12	4.622.145,04
• Svalutazione conguagli positivi oneri accessori	461.892,86	461.892,86
TOTALE FONDO SVALUTAZIONE CREDITI	5.772.406,63	5.495.889,27

Si segnala che il Fondo in argomento copre il rischio di insolvenza dei crediti verso inquilini sorti, per la quasi totalità, dalla privatizzazione (1994) ad oggi e che, se rapportato al totale dei crediti gestiti in tale periodo, ne rappresenta circa l'1,3%.

Si segnala comunque che nel 2017 si è verificato un aumento della velocità di incasso dei crediti; infatti, le riscossioni in conto competenza dei crediti per affitti, effettuate cioè nello stesso anno di creazione del credito stesso, sono passate dall'91,81% del 2016 al 93,97% del 2017.

I crediti verso banche ed altri istituti vengono quantificati in 2.251.682 euro (6.649.704 nel 2016). Comprendono le liquidità giacenti al 31/12 presso le Gestioni patrimoniali (1.987.464 euro contro 6.482.839 euro del 2016), interessi maturati sui conti correnti per 199.336 euro ed altre restituzioni attese e somme in sospeso per un totale di 64.881 euro.

I "Crediti tributari" sono iscritti in bilancio per 5,489 milioni di euro e riguardano per oltre la metà (2,946 milioni di euro) gli acconti versati nell'anno 2017 per le imposte IRES e IRAP. La categoria delle "Disponibilità liquide" viene quantificata complessivamente al 31/12/2017 in 187,188 milioni di euro contro 184,954 milioni di euro dell'esercizio 2016. Considerando anche le disponibilità monetarie gestite nell'ambito dei mandati esterni (liquidità presso le gestioni patrimoniali classificate ai fini della rappresentazione in bilancio nella categoria "Crediti"), la liquidità totale al 31/12/2017 è quantificata in 189,176 milioni di euro.

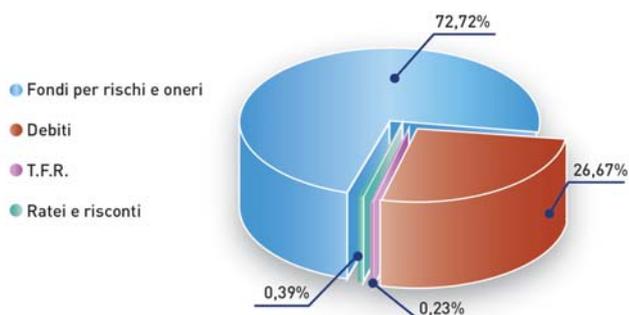
DISPONIBILITÀ LIQUIDE	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Disponibilità liquide da schema bilancio consuntivo	187.188.043,79	184.954.298,95
Liquidità gestioni patrimoniali (classificata nei "Crediti")	1.987.464,24	6.482.839,13
TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	189.175.508,03	191.437.138,08

Come per l'esercizio precedente, importanti risorse finanziarie sono state lasciate in giacenza sui conti correnti dell'Ente con interessanti tassi di remunerazione, in attesa di segnali di stabilizzazione dei mercati finanziari.

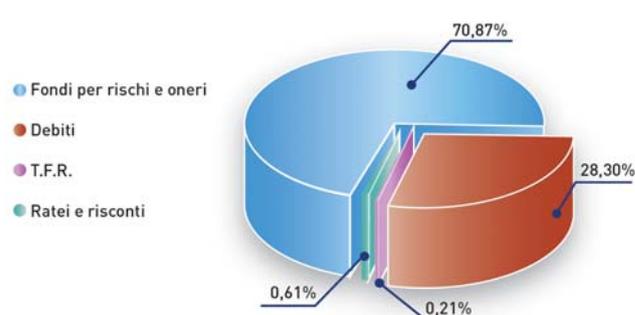
LE PASSIVITÀ

Le passività dell'esercizio 2017 sono iscritte per 84,821 milioni di euro ed evidenziano una diminuzione di circa 1,901 milioni di euro rispetto allo scorso 2016 (86,722 milioni di euro); la diminuzione del passivo è riconducibile fondamentalmente alla diminuzione della categoria dei "Debiti", ridotta di 1,926 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

LE PASSIVITÀ ANNO 2017



LE PASSIVITÀ ANNO 2016



La categoria relativa ai “Fondi per rischi ed oneri” (72,72% del totale passivo) è iscritta nel 2017 per 61,679 milioni di euro e risulta praticamente equivalente (+0,216 milioni di euro), rispetto alla consistenza dell’esercizio precedente (nel 2016 la categoria rappresentava il 70,87% del totale passivo).

Orientandosi con la consueta prudenza, come tutti gli anni, sono state verificate e aggiornate le consistenze di tutti i fondi e adeguate alle correnti esigenze dell’Associazione.

Nel 2017 si evidenzia l’incremento del “Fondo integrativo previdenziale” quantificato in 37,248 milioni di euro (+0,715 milioni di euro rispetto all’esercizio precedente), con la funzione di garantire la copertura dell’eventuale disavanzo della “gestione patrimoniale” nel prossimo triennio, in relazione alla tendenziale diminuzione delle rendite patrimoniali nette attese, stimate nell’ambito del Bilancio di Previsione 2018 approvato alla fine dello scorso esercizio.

Nell’ambito della categoria “Debiti”, diminuita come accennato nel complesso di 1,926 milioni di euro, si segnalano “Debiti verso Banche” per 40.767 euro (-0,433 milioni di euro rispetto al 2016), “Debiti tributari” per 15,894 milioni di euro (+0,207 milioni di euro rispetto al 2016) e “Debiti verso scritti” (compresi negli “Altri debiti”) per 1,732 milioni di euro (-0,873 milioni di euro rispetto al 2016).

I “Debiti verso fornitori” sono iscritti per 1,001 milioni di euro (contro 1,158 milioni di euro del 2016) e comprendono importi di diversa natura per le prestazioni e i servizi richiesti dall’Associazione, necessari all’assolvimento della sua missione istituzionale. Si rileva che tale categoria negli ultimi anni ha fatto registrare un costante decremento (il valore registrato infatti nel 2011 risulta essere il 241,56% del valore rilevato nel 2017), andamento questo che può essere ricondotto sia alla velocizzazione dei pagamenti in conseguenza dei nuovi processi lavorativi organizzati per l’acquisizione della documentazione prescritta dalla normativa sulla “tracciabilità dei flussi finanziari”, sia alla dematerializzazione dei documenti contabili, avvenuta in seguito all’introduzione della “Fatturazione elettronica”, che ne ha favorito un più veloce processo di validazione e verifica da parte degli Uffici.

I debiti tributari sono costituiti principalmente dalle ritenute erariali operate in qualità di sostituto d’imposta nel mese di dicembre 2017 e versate, nei termini di legge, entro il 16 gennaio 2017 (12.126.463 euro), nonché dal debito verso l’erario per imposte Ires e Irap di competenza 2017 (3.071.250 euro); quest’ultimo è quantificato al lordo degli acconti versati nel corso dell’esercizio che risultano essere iscritti tra i crediti. Viene compreso in questa categoria anche il debito relativo a ritenute fiscali pertinenti il comparto mobiliare (sui proventi già maturati), che sarà pagato nei prossimi esercizi (0,588 milioni di euro totali nel 2017).

Gli “Altri debiti” sono quantificati in complessivi 5,341 milioni di euro (contro 6,893 milioni di euro del 2016) e riguardano per 1,462 milioni di euro i contributi incassati per conto del Consiglio Nazionale del Notariato al 31/12/2017. La categoria in argomento comprende anche i “Debiti verso iscritti”, rilevati per 1,732 milioni di euro che rappresentano essenzialmente le prestazioni istituzionali deliberate a dicembre 2017 e pagate, per la quasi totalità, a gennaio 2018.

L'AUTONOMIA NORMATIVA DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

di **Onofrio Spinoso**
(Ufficio Legale)



L'Avvocato Onofrio Spinoso

Il settore della previdenza relativa ai liberi professionisti, gestita da enti privati, è stato disciplinato più di venti anni fa, sia per le Casse (come la nostra) che già esistevano nella forma di enti pubblici (cosiddette Casse privatizzate), in base al decreto legislativo n. 509 del 1994, sia per quelle costituite direttamente in forma di persone giuridiche private, ai sensi del decreto legislativo n. 103 del 1996.

Il legislatore ha inteso operare la riorganizzazione e la disciplina del settore attorno al riconoscimento del principio di autonomia degli enti previdenziali, agganciandolo ad una visione policentrica dell'ordinamento fondata su un forte pluralismo sociale, istituzionale, politico ed economico.

A seguito di quella scelta legislativa gli enti previdenziali trovano oggi la propria collocazione nell'ambito dell'autonomia privata e rientrano quindi a pieno titolo tra le "formazioni sociali", che secondo la Corte Costituzionale (sentenze n. 50 del 1998 e n. 300 del 2003) hanno fondamento nella "libertà sociale" tutelata da diverse disposizioni costituzionali (ed in particolare dagli artt. 2, 17, 18, 41 e 43). Essi vanno perciò annoverati tra le "comunità intermedie" (tra l'individuo e lo Stato) che per legge svolgono attività di interesse generale e costituiscono limpida espressione di quella forma di Stato che, dopo la riforma del Titolo V e l'introduzione del principio costituzionale di cui all'art. 118, quarto comma della Costituzione, è stata icasticamente definita "Repubblica della sussidiarietà". L'art. 2, comma 1, del D.Lgs. n. 509 del 1994, com'è noto, ha attribuito agli enti privatizzati una qualificata "autonomia gestionale, organizzativa e contabile", basata sull'autogoverno e sulla gestione indipendente del patrimonio, a tutela e garanzia dei diritti previdenziali e assistenziali degli iscritti e nel rispetto dei vincoli attuariali e di bilancio.

Previsione analoga si rinviene nell'art. 6, comma 7, d.lgs. n. 103/1996, per gli enti di nuova istituzione.

Lo stesso D.Lgs. n. 509 del 1994, ferma restando l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione, ha altresì attribuito agli enti il potere di emanare - attraverso i propri organi e sotto la vigilanza dei ministeri competenti - statuti, regolamenti e delibere, dotati di efficacia vincolante nei confronti degli iscritti. Ha dunque riconosciuto agli enti un'estesa "autonomia normativa", che può essere limitata dal legislatore unicamente per i rapporti ed i momenti strettamente rilevanti per l'attività pubblicistica svolta (i limiti posti all'autonomia sono cioè legittimi solo in quanto funzionali ad una migliore realizzazione delle finalità pubbliche perseguite dagli enti).

Nel rispetto dell'equità intergenerazionale e dell'adeguatezza delle prestazioni gli enti possono esercitare tale autonomia, regolamentando in maniera organica e completa, e con ampia discrezionalità tecnica nelle **scelte finalizzate alla salvaguardia degli equilibri finanziari di lungo periodo**, la disciplina previdenziale in materia di contribuzioni, prestazioni (con i relativi requisiti di accesso e con i criteri di determinazione della loro entità), sanzioni.

L'autonomia è strettamente connessa alla solidarietà operante all'interno della categoria ("endocategoriale") e - come ha affermato la Corte Costituzionale (v. da ultimo sent. n.7 del 2017) - si basa sulla comunanza di interessi degli iscritti cosicché ciascuno concorre con il proprio contributo a sostenere le erogazioni delle quali si giova l'intera categoria. L'art. 1, comma 4, del D. Lgs. n. 509 sancisce il divieto di finanziamenti pub-

blici in favore degli enti previdenziali professionali.

L'autofinanziamento, infatti, costituisce ad origine un modo d'essere della dimensione di categoria della tutela apprestata.

Le risorse che alimentano la previdenza professionale sono, infatti, risorse degli iscritti a ciascuna gestione e la garanzia dell'erogazione delle prestazioni sta nell'oculatazza delle stesse categorie interessate e nel fedele adempimento dei doveri di contribuzione. La mano pubblica, per sua esplicita decisione, rimane del tutto estranea alla sorte di tale forma di previdenza. Trattasi, dunque, di un'attività previdenziale finanziata esclusivamente dagli iscritti e a costo zero per lo Stato, il quale non impegna alcuna quota delle proprie risorse per sostenerla economicamente.

Già negli anni immediatamente successivi alla privatizzazione, con la nota sentenza n. 15 del 1999 la Corte Costituzionale, - nel dichiarare non fondata, in riferimento agli art. 76 e 77 Cost., la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 4, lett. a), D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 nella parte in cui, disponendo che lo statuto degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza trasformati in persone giuridiche private sia ispirato a criteri di trasparenza nei rapporti con gli iscritti e nella composizione degli organi collegiali, stabilisce che restano fermi i criteri di composizione degli organi stessi, così come previsti dagli attuali ordinamenti - ha precisato, tra l'altro, che ai fini del controllo di un preteso vizio costituzionale di eccesso di delega, occorre condurre l'interpretazione tenendo conto del complessivo contesto e delle finalità che hanno ispirato la legge delega n.537 del 1993, considerando che i principi e criteri direttivi, oltre che fondamento e limite, sono anche un criterio interpretativo delle norme delegate (da leggere, fin dove possibile, in senso compatibile con i principi della delega), ed, infine, riconoscendo al Legislatore delegato un potere di scelta negli ambiti alternativi ad esso offerti. In quest'ordine di idee il Giudice delle Leggi ha non solo convalidato la scelta della privatizzazione ma altresì spinto l'autonomia normativa degli enti verso la massima estensione laddove non vi sia un esplicito limite contrario, significativamente affermando che la garanzia dell'autonomia gestionale, organizzativa, amministrativa e contabile degli enti privatizzati, che costituisce un principio direttivo della delega, non attiene tanto alla struttura ed all'organizzazione dell'ente quanto piuttosto all'esercizio delle sue funzioni.

A sua volta la giurisprudenza, tanto di legittimità (v. da ultimo Corte di Cassazione 2 marzo 2018, n. 498013; Cass. 13 febbraio 2018 n. 3461; nonché Cass. 16 novembre 2009 n. 24202 e Cass. 12209/2011 e Cass. 19981/2017) quanto di merito (*ex plurimis* Tribunale Genova, 23/01/2018, n. 957; Tribunale Pavia, 5 febbraio 2018, n. 443; Corte Appello Genova, 20 marzo 2018, n. 91; Corte Appello Brescia 13 settembre 2017, n. 249) ha chiarito che gli enti previdenziali sono abilitati a derogare a precedenti disposizioni di legge, in funzione dell'obiettivo di assicurare l'equilibrio di bilancio e la stabilità delle rispettive gestioni. Ha perciò ritenuto che attraverso il riconoscimento dell'autonomia si è realizzata una sostanziale delegificazione della materia, con conseguente possibilità per gli enti medesimi di derogare a disposizioni di legge, nel rispetto dei limiti imposti dalla stessa legge, secondo paradigmi sperimentati ad esempio laddove la delegificazione è stata utilizzata in favore della contrattazione collettiva (v. Cass. n. 29829 del 19 dicembre 2008; 15135/2014).

Ciò significa che - ad eccezione di determinate materie per le quali è prevista una riserva di legge (l'obbligo di iscrizione e contribuzione: art. 1 comma 4, lett. a), art. 3 comma 4, art. 1, comma 3, D.Lgs. n. 509 del 1994) - nelle altre materie, ed al fine di salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario della gestione, è possibile disporre in deroga alla legge.

Si è in presenza di una delegificazione atipica per l'identità del soggetto titolare del pote-

“ Gli Enti previdenziali sono abilitati a derogare a precedenti disposizioni di legge ”

“Gli atti di delegificazione adottati dagli enti entro i limiti della propria autonomia sono soggetti ai vincoli costituzionali”

re, che è un soggetto privato, e per l'effetto, che è derogatorio e non abrogativo (la normativa di legge o di regolamento previgente cessa di essere applicata all'ente previdenziale una volta che questo abbia esercitato la propria autonomia; continua, viceversa, ad applicarsi a tutti gli enti che tale autonomia non hanno esercitato).

A sua volta la Corte Costituzionale, con la recente sentenza n. 67/2018 e nel solco della propria giurisprudenza, in un giudizio in cui era parte la Cassa forense, ha affermato che l'abbandono di un sistema interamente disciplinato dalla legge – dopo la trasformazione della Cassa in fondazione di diritto privato, al pari di altre casse categoriali di liberi professionisti, in forza del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 (...) – e l'apertura all'autonomia regolamentare del nuovo ente non hanno indebolito il criterio solidaristico di base, che rimane quale fondamento essenziale di questo sistema integrato, “di fonte ad un tempo legale (quella della normativa primaria di categoria) e regolamentare (quella della Cassa, di natura privatistica). Con il citato d.lgs. n. 509 del 1994, il legislatore delegato, in attuazione di un complessivo disegno di riordino della previdenza dei liberi professionisti, ha arretrato la linea d'intervento della legge (si è parlato in proposito di delegificazione della disciplina: da ultimo, Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 13 febbraio 2018, n. 3461), lasciando spazio alla regolamentazione privata delle fondazioni categoriali, alle quali è assegnata la missione di modellare tale forma di previdenza secondo il criterio solidaristico. Rientra ora nell'autonomia regolamentare della Cassa dimensionare la contribuzione degli assicurati nel modo più adeguato per raggiungere la finalità di solidarietà mutualistica che la legge le assegna, assicurando comunque l'equilibrio di bilancio (art. 2, comma 2, del d.lgs. n. 509 del 1994) e senza necessità di finanziamenti pubblici diretti o indiretti (art. 1, comma 3, del medesimo decreto legislativo.), che sono anzi esclusi (sentenza n. 7 del 2017)”.

Al pari delle disposizioni di legge nelle stesse materie, tuttavia, gli atti di delegificazione adottati dagli enti entro i limiti della propria autonomia sono soggetti ai limiti costituzionali. Coerentemente, il sindacato giurisdizionale su tali atti di delegificazione ne investe il rispetto dei limiti imposti alla autonomia degli enti, dal quale dipende la loro idoneità a realizzare l'effetto perseguito, di abrogare o appunto derogare disposizioni di legge (vedi Corte Cost. 1 dicembre 2006, n. 401).

L'operatività di tale delegificazione all'interno del sistema delle fonti, deve aggiungersi, è stata confermata dalla Corte costituzionale con l'ordinanza n. 254/2016 in relazione alla questione di legittimità costituzionale sollevata riguardo all'art. 3 Cost., tra l'altro, del D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, art. 1, comma 4, art. 2, comma 2, e art. 3, comma 2 in attuazione della delega conferita dalla L. 24 dicembre 1993, n. 537, art. 1, comma 32, e della L. 8 agosto 1995, n. 335, art. 3, comma 12, in combinato disposto con l'art. 1 del Regolamento della Cassa forense 17 marzo 2006 e con l'art. 2 del Regolamento della Cassa forense 19 settembre 2008. La citata ordinanza, dopo aver richiamato la giurisprudenza della Corte di Cassazione relativa alla “sostanziale delegificazione” della materia, ha ribadito che la giurisdizione del giudice costituzionale, ai sensi dell'art. 134 Cost., non si estende a norme di natura regolamentare, come i regolamenti di “delegificazione” (Corte Cost. n. 427 del 2000) e, proprio con riferimento alle fonti di valore regolamentare, adottate in sede di “delegificazione”, la garanzia costituzionale va ricercata, a seconda dei casi, o nella questione di legittimità costituzionale sulla legge abilitante il Governo all'adozione del regolamento, ove il vizio sia ad essa riconducibile, per avere, in ipotesi, posto principi incostituzionali o per aver omesso di porre principi in materie che costituzionalmente li richiedono; o nel controllo di legittimità sul regolamento, nell'ambito dei poteri spettanti ai giudici ordinari o amministrativi, ove il vizio sia proprio ed esclusivo del regolamento stesso (Corte Cost. n. 427 del 2000).

IMPARIAMO L'INGLESE LEGALE

di **Brunella Carriero**

(Consigliere della Fondazione Italiana del Notariato)



Il Notaio Brunella Carriero

La **Fondazione Italiana del Notariato**, insieme con la **Cassa Nazionale del Notariato**, ha vinto il bando europeo “*Action grants to support transnational projects on judicial training covering civil law, criminal law or fundamental rights*” finanziato dal Programma Justice della Commissione Europea con il progetto “*EUlawInEN - EU law training in English language: blended and integrated content and language training for European notaries and judges*”.

È un’iniziativa che coinvolge anche i Consigli del Notariato di Bulgaria e

Ungheria e l’Associazione Internazionale dei Magistrati.

Il progetto - avviato il 3 settembre 2018 - durerà due anni e servirà a formare Notai e giudici nei temi del diritto delle successioni e del diritto di famiglia in ambito internazionale per mezzo della lingua inglese, attraverso l’utilizzo della metodologia C.L.I.L. (*Content and Language Integrated Learning*) di comprovata efficacia.

L’obiettivo del progetto è, quindi, quello di rafforzare la competenza della lingua inglese specialistica legale, applicata ai contenuti delle norme e degli strumenti comunitari in materia (in particolare, i Regolamenti UE n. 650/2012, 1103/2016 e 1104/2016).

Molteplici le attività previste.

A Roma si terrà il corso per formatori (ToT) destinato a 12 partecipanti tra giudici e Notai provenienti dai Paesi *partner*, selezionati attraverso un bando che verrà pubblicato sui siti *web* dei partner del progetto. Tale attività verrà anticipata dallo studio di alcuni materiali e dalla partecipazione ad un *webinar* per i formatori selezionati.

Il corso sarà ritagliato sulle esigenze specifiche dei formatori dal punto di vista sia dei contenuti sia del livello linguistico.

Seguiranno, in ciascun Paese, due seminari con i relativi scambi di buone pratiche, accessibili ognuno a 24 professionisti. I docenti dei suddetti seminari saranno gli stessi professionisti formati attraverso il corso ToT.

Insieme alle attività in presenza, saranno realizzate attività a distanza, tra cui un corso *e-learning* di 20 ore, con video lezioni, *sit-coms*, materiali didattici. Infine:

- un **edugame** che consentirà ai professionisti di confrontarsi con la soluzione di casi pratici nel settore di competenza del progetto ed evidenziati durante la formazione;
- un **Handbook** contenente la definizione di alcuni termini in lingua inglese propri



della materia studiata e alcuni esempi di metodologie da applicare alla formazione attraverso la didattica C.L.I.L.
Tutto questo senza costi di iscrizione per i Notai e per i giudici.

Dicono di noi...

Sul “**Il Sole 24 ORE**” del 30 luglio 2018, nello spazio dedicato alle Professioni, i giornalisti Chiara Bussi e Flavia Landolfi spiegano come l’era della consulenza su misura per intercettare il “tesoro” dei fondi UE stia facendo cambiare marcia al mondo delle professioni; i “finanziamenti europei a tutto campo per i professionisti che sono sempre più cacciatori di opportunità per conto delle imprese” non possono “lasciare indifferenti le categorie e gli ordini professionali”.

Dal 2011 - dice Brunella Carrero - siamo impegnati in progetti cofinanziati dalla Commissione UE e in due di essi la Fondazione del Notariato è addirittura capofila; tra quelli in rampa di lancio è ormai pronto per l’autunno “**EUIlawInEN**”, che punta a migliorare la competenza linguistica in inglese tra Notai e giudici europei.



Anno XIV – n. 2 – novembre 2018

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA
Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855
www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

BRUNELLA CARRIERO	Capo Redattore
GRAZIA BUTA	Componente
LAURETTA CASADEI	Componente

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Mario Mistretta

Vice Presidente

Francesco Maria Attaguiile

Segretario

Grazia Buta

Consiglieri

Roberto Barone, Bruno Barzellotti, Carlo Bolognini, Giulio Capocasale, Lauretta Casadei, Paola Clarich, Alessandro Corsi, Germano De Cinque, Giulia Fabbrocini, Tommaso Gaeta, Prospero Mobilio, Roberto Montali, Giuseppe Montalti, Francesco Giambattista Nardone, Beatrice Simone

Collegio dei Sindaci

Simona Rossi	Presidente
Salvatore Bilardo	Componente
Claudia Trovato	Componente
Adolfo de Rienzi	Componente
Enrico Somma	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico. Questa pubblicazione semestrale è scaricabile dal sito della Cassa.

Progetto grafico e impaginazione: **Alessia Margiotta** - margiottalessia@gmail.com
Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

La vignetta di Toto La Rosa



